QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
5 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 55

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-030, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 180 (minimo di 50 mm. L. 550); mortuari dir. linea L. 1500 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche anonime L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La lotta parlamentare francese per la legge contro il sabotaggio

Cessate le violenze continua l'ostruzionismo dei comunisti - Voci di un governo di salute pubblica per applicare i provvedimenti in discussione

Dalla Camera alla piazza

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 marzo.

La notte scorsa il comandante militare di Palazzo Borbone, quando si presentò al deputato comunista Duprat per intimargli di lasciare l'aula, trovò che il parlamentare era cinto della sciarpa tricolore. Questo particolare ci interessa non come gesto retorico imitato dalle stampe popolari, ma perchè prova la premeditazione del tumulto. Nessuno vorrà credere che il signor Duprat, per quanto grande ed esaltato sia il suo patriottismo, porti in tasca tutti i giorni la sciarpa tricolore. Il deputato aveva con sè quell'emblema dell'autorità repubblicana essendosi preparato alla drammatica scena.

C'è dunque un deliberato sabotaggio del Parlamento? Il fatto non è discutibile. Herriot stesso, questo maestro della democrazia parlamentare, ha gridato angosciosamente dal suo seggio presidenziale: «Mi chiedo se questo non sia la fine del Parlamento». Ma i comunisti spingeranno la loro azione di guerriglia antiparlamentare fino a rendere del tutto impossibile il funzionamento del regime? E' difficile dirlo. La seconda espulsione nella notte tra venerdì e sabato, quella del deputato Musmeaux, è avvenuta senza lotta, mentre per mettere fuori Duprat le guardie avevano quasi sollevato di peso o trascinato con la violenza parecchi parlamentari. Sembra che ci sia da parte comunista una certa oscillazione, evidentemente calcolata per non provocare reazioni ancora più radicali della maggioranza. Ma come è possibile calcolare con esattezza quelle reazioni?

E' chiaro che ad ogni mossa aggressiva comunista corrisponde un nuovo passo di De Gaulle verso il potere. Thorez e Duclos lo capiscono benissimo ed è probabile che da parte loro, se fossero liberi di decidere, eviterebbero la violenza. Ma non sono liberi.

Rémy Roure, il più autorevole editorialista della Francia, avanza su *Le Monde* una ipotesi molto ragionevole, e cioè che i comunisti provochino tanti clamori per poter dire ai loro ispiratori sovietici: «Vedete, facciamo qualcosa». Questo qualcosa a un certo momento potrebbe trasformarsi in un discredito totale del regime parlamentare e nella vittoria dell'estrema destra. La soluzione non sarebbe forse sgradita al governo sovietico che teme la democrazia politica e i regimi socialmente avanzati assai più dei governi totalitari.

Lasciamo il Parlamento, guardiamo la piazza. Gli scioperi, le agitazioni oscillano come la tattica comunista all'Assemblea: si spengono, riprendono, divampano, declinano ancora. Si tratta di preparare il grandioso sforzo collettivo contro il vicino sbarco del materiale spedito dagli Stati Uniti secondo gli accordi atlantici. L'illegittimità sostanziale del tentativo, l'abuso del diritto di sciopero sono evidenti. Ma uno stato liberale come può reagire efficacemente? Un progetto di legge per la repressione di ogni attività che «provochi o faciliti» il sabotaggio è giunto finalmente davanti alla Camera, superando l'ostruzionismo comunista di stanotte che voleva impedirne la discussione. E' bene chiarire che il sabotaggio è già punito dal codice, nei casi più gravi, con la pena di morte: adesso si vuol colpire col carcere le azioni individuali o collettive, le agitazioni, le manifestazioni di folla, le provocazioni deliberate che abbiano come conseguenza il sabotaggio. Siamo nel limite del regime liberale: un oratore che faccia propaganda contro la fabbricazione o il trasporto del materiale da guerra, se le sue parole risultano efficaci su un gruppo di lavoratori, potrebbe essere imprigionato e condannato.

Di nuovo bisogna dire che i comunisti spingono sulla via di gravi provvedimenti un governo moderato: non si sa fin dove la spinta possa portare. Il Parlamento deve difendersi, lo Stato deve difendersi. Non si può ammettere che un deputato rifiuti di piegarsi a una sanzione inflittagli legittimamente dalla maggioranza; non si può ammettere che un partito o un sindacato tentino di impedire l'esecuzione della politica estera e militare approvata dalla maggioranza del paese e dell'Assemblea nazionale.

Tutti sono d'accordo, dai socialisti all'estrema destra, su questi principî che stanno alla base di ogni democrazia. Ma come applicarli in pratica senza cadere o nella paralisi della inefficienza o nell'eccesso della repressione? Il problema si pone in forma perentoria in due soli paesi del mondo che sono la Francia e l'Italia. E' un problema di applicazione pratica più che di nuove leggi, un problema di saggezza empirica. Dalla sua soluzione dipende la sorte delle istituzioni libere.

Domenico Bartoli

Un appello di Bidault

(Nostro servizio speciale) Parigi, 4 marzo.

L'Assemblea nazionale continua la discussione della legge sui sabotaggi e sui delitti contro il morale dell'esercito, resistendo passivamente all'ostruzionismo della estrema sinistra, per ritardare il voto finale. Dopo l'espulsione del deputato Musmeaux dall'aula, da parte della guardia repubblicana, ma senza l'impiego della forza com'era avvenuto poche ore prima, per il deputato Duprat, il presidente apriva la discussione sulla legge alla quale si vogliono opporre i comunisti e che forse i socialisti voteranno alla fine soltanto a malincuore. Si tratta infatti di una legge eccezionale, sulla quale perfino la commissione della giustizia dell'assemblea non ha potuto mettersi d'accordo, e può darsi che il progetto del governo, attualmente discusso, sia sostituito con un altro progetto del radicale Viollette, che concilierebbe i vari punti di vista.

Dal banco del governo, che i falegnami hanno aggiustato oggi alla meglio, per farlo stare in piedi, dopo la zuffa di ieri notte, il ministro della Giustizia Renato Mayer, risponde con la sua energica voce di basso, agli attacchi degli oratori comunisti che si susseguono alla tribuna. Tuttavia la febbre è caduta.

L'ostruzionismo comunista consiste oggi in lunghi interventi di oratori, in molteplici diversioni che la maggioranza è costretta a tollerare. Nei corridoi invece l'animazione è sempre grande, e la stampa parlamentare protesta vivacemente perchè un deputato comunista ha dato un pugno a uno dei cronisti dell'Agenzia France Presse nel corridoio dei passi perduti.

Gli scopi che il governo si propone con il nuovo disegno di legge sono stati così riassunti dal Ministro della Giustizia: «Non passa settimana senza che gli attentati contro la difesa nazionale si moltiplichino. In molti casi il materiale che si cercava di non far partire non era destinato alla Indocina. Occorre perciò rafforzare la legislazione e colpire da una parte tutti coloro che provochino e facilitino il sabotaggio, anche senza prendervi parte diretta, e dall'altra ogni «azione demolitrice contro l'esercito o la nazione, avente per scopo di nuocere alla difesa nazionale».

Il ministro ha aggiunto: «L'assemblea e il governo non si lasceranno intimidire». E poichè i socialisti gridavano: «Repressione!», Mayer ha risposto: «Sì, repressione contro la nuova forma di tradimento».

Tutto il discorso è stato continuamente interrotto dai rumori dei comunisti, e spesso il Guardasigilli si piegava verso il banco degli stenografi per dettare direttamente a questi, rinunciando a farsi ascoltare dall'Assemblea.

Una prova generale di sciopero, per controllare lo spirito combattivo dei portuali, in vista dell'azione imminente che deve coincidere con l'arrivo delle armi americane, è stata fatta oggi. Molti scaricatori hanno seguito l'ordine della C.G.T. di abbandonare il lavoro, specialmente a Calais, Boulogne e Cherbourg, ma una forte minoranza ha anche obbedito alla parola d'ordine contraria, dei sindacalisti socialisti e cristiani; e non è certo che i promotori dello sciopero siano molto soddisfatti.

Un referendum, previsto per domani, deve decidere o meno circa lo sciopero illimitato. Nella metallurgia il lavoro è cessato soltanto nella proporzione del 30 per cento dell'effettivo totale e si constata una distensione in seguito all'annuncio dell'imminente applicazione al conflitto della procedura di conciliazione. Viceversa si è aggravata la situazione nei servizi pubblici. Si attende con ansia la decisione circa i trasporti parigini. E' probabile che lunedì mattina molta gente dovrà recarsi a piedi al lavoro, e è sempre sospesa sul capo dei parigini la minaccia di rimanere senza gas e senza luce.

Domani all'una e alle otto di sera il Presidente del Consiglio si rivolgerà al paese, per radio, e l'esorterà alla disciplina e alla calma, assicurando di nuovo che il governo farà rispettare l'ordine pubblico, ma non si esclude che possa anche annunciare provvedimenti gravi.

Nei corridoi dell'Assemblea Nazionale si comincia a parlare dell'eventualità di un governo di salute pubblica, un governo ristretto, comprendente poche personalità, ma note per la loro energia, e decise ad applicare i provvedimenti attualmente in discussione. Secondo le previsioni il dibattito attuale alla Camera potrà durare ancora un paio di giorni dato l'ostruzionismo comunista, del quale abbiamo già parlato. m.

Colloquio De Gasperi-Scelba sulla situazione interna

Gli avvenimenti francesi e le ripercussioni politiche in Italia

Roma, 4 marzo.

L'udienza del giorno è quella concessa da De Gasperi a Scelba non tanto perchè sia inconsueto l'incontro del Ministro dell'Interno col Presidente del Consiglio, quanto perchè il loro colloquio si è protratto per due ore, perchè ha avuto luogo alla vigilia del Consiglio dei Ministri di lunedì e perchè intanto tutto il Viminale scheggia dei commenti alle notizie giunte da Parigi (la preparazione della legge straordinaria dopo i tumulti a Palazzo Borbone) e dall'Italia meridionale (agitazioni in Puglia e in Calabria per la occupazione delle terre).

De Gasperi con Scelba ha dunque esaminato la situazione generale dell'ordine pubblico in relazione a quelli che sembrano essere i programmi del partito comunista. Per comprenderli a fondo si è d'opinione al Viminale che le [illegible] francesi debbono essere sempre tenute presenti come utili dati integrativi: più di una volta infatti iniziative prese in Francia hanno preceduto iniziative identiche poi assunte in Italia; o viceversa, e se ne è tratta quindi la facile deduzione che l'attività dei partiti comunisti nell'Europa occidentale si svolge secondo un unico programma di azione parallela. La differenza è nel nostro caso che in Francia ora si svolge la battaglia dei portuali e in Italia quella dei braccianti, per la buona ragione che in Francia non esistono braccianti disoccupati nella misura nostra nè in Italia il problema dello scarico delle armi P.A.M. è ancora divenuto d'attualità.

I nostri ministri sono comunque convinti che, non essendovi giustificazione obiettiva per la presente fase dell'agitazione bracciantile (proprio in questi giorni si discute al Senato la legge silana e la stessa attuazione della riforma agraria in generale è destinata a non tardare) all'iniziativa comunista non può essere data altra qualifica che di scopertamente sovvertitrice.

L'on. Taviani ne ha parlato ancora oggi con Scelba e con Piccioni, facendo valere il suo concetto che il pericolo comunista è stato fino ad ora insufficientemente valutato. Egli nega che il Cominform si applichi a una tattica distensiva nell'Europa occidentale, mentre pure si trova profondamente impegnato nelle vaste imprese asiatiche.

Il colloquio di Scelba con Taviani è stato messo in relazione anche con il dibattito che si svolgerà alla Camera sulla mozione presentata dalla on. Gina Borellini e da altre ventidue deputate dell'opposizione (Nenni e Togliatti hanno voluto che fosse presentata solo da donne) per chiedere il parziale disarmo delle forze di polizia. La direzione della D. C. avrebbe preso accordi a questo proposito con il Comitato direttivo del gruppo parlamentare non soltanto allo scopo di resistere nettamente alla richiesta, ma anche per modificare taluni provvedimenti che sono stati già approvati dal Senato e che ora sono in attesa di un esame da parte della Camera. Si tratta essenzialmente di un emendamento apportato di recente alla legge di Pubblica Sicurezza, ed in particolare della proposta di soppressione dell'articolo 16: è quello che prevedeva il consenso della Pubblica Sicurezza per l'incriminazione di funzionari od agenti della forza pubblica. Il Senato ne approvò la soppressione — «incautamente» si dice negli ambienti della d. c. — e il gruppo parlamentare della Camera si ripromette adesso di abrogare la soppressione, restaurando la vecchia legge. Su questi temi si parlerà anche nel prossimo Consiglio Nazionale, alla cui preparazione attende assiduamente l'on. Taviani.

Contro la sua politica sembra schierata la corrente che fa capo all'on. Gronchi, ma che negli ambienti di Piazza del Gesù si dichiara priva di seguito alla base. Le obiezioni dell'on. Giordani (manifestate recentemente su *La Via* e che torneranno ad essere ribadite nel prossimo numero della rivista *Il lavoro* diretta dall'on. Di Vittorio) sono definite negli stessi ambienti «disquisizioni teologiche»: una maggiore considerazione si ha solamente per il gruppo di *Cronache sociali*, cioè per la corrente dei dossettiani.

Verso costoro quindi si rivolge principalmente l'attenzione di Palazzo del Gesù, dove oggi si calcola su un'adesione dell'on. Fanfani alla politica della direzione. Fanfani fu tra i primi sostenitori del Patto Atlantico, essendo allora egli al governo, e perciò si confida che da quella decisione oggi tragga le logiche conseguenze imposte dallo sviluppo degli avvenimenti. Meno sicuri invece si è sul conto di Dossetti e di La Pira, che non hanno mai nascosto la loro propensione ad una maggiore «apertura» nei confronti dei comunisti; ma in questo caso la corrente dei sostenitori della direzione darà battaglia confidando in una vittoria che fin da ora sembra garantita in forza della loro preponderanza numerica.

Qualche rumore di novità giunge frattanto da altri partiti. Continua in seno al PSLI, alla vigilia della riunione del Comisco ad Hastings, la fronda contro Saragat e gli altri esponenti del collaborazionismo. Un certo numero di deputati si sarebbe impegnato a redigere un documento che propone l'unificazione socialista contemplando l'opportunità di uscire dal governo per raggiungere lo scopo. Il documento sarebbe chiesto a nome del PSU dall'on. Mondolfo, che lo dichiarerebbe accettabile come base di trattative concrete: e finalmente sarebbe presentato ad Hastings ai compagni dei partiti socialisti europei. Se verrà accolto favorevolmente i collaborazionisti del PSLI si troverebbero in minoranza.

Per quel che riguarda la polemica suscitata dai progetti di un'«unione delle destre fra liberali, missini e monarchici» se ne registra ancora qualche eco sui giornali di oggi: ma è una stanca polemica che sembra destinata ad esaurirsi per mancanza di competitori. Sarà servita in ogni modo a indicare un pericolo che, se oggi non appare ancora minaccioso ed incombente, non si può escludere che abbia a ripresentarsi domani con carattere di maggior gravità.

v. g.

Il cambio del rublo

Roma, 4 marzo.

Dopo la rivalutazione stabilita dalle autorità russe viene calcolato che il cambio ufficiale del rublo con la lira dal 1° corrente è fissato a 156,17 (cioè per acquistare un rublo occorrono 156,17 lire).

L'ambasciatore francese ricevuto a Palazzo Chigi

Roma, 4 marzo.

Il ministro degli Esteri, on. Sforza, ha ricevuto questa sera l'ambasciatore di Francia Fouques Duparc e l'ambasciatore Alphand, direttore generale degli affari economici del ministero degli Esteri francese, con i quali si è intrattenuto per circa un'ora sull'andamento delle conversazioni attualmente in corso che condurranno ad una sempre più sostanziale integrazione dell'economia dei due Paesi.

De Gasperi esamina il problema degli statali

Roma, 4 marzo.

L'on. De Gasperi ha ricevuto i ministri Pella e Petrilli e il sottosegretario Gava. Nel corso di questo secondo colloquio è stato ampiamente esaminato il problema degli statali in rapporto alle possibilità del bilancio per un eventuale accoglimento delle nuove richieste avanzate dalla categoria.

Il Comitato direttivo del gruppo democristiano della Camera ha formulato delle proposte integrative al disegno di legge sugli statali in merito alle quali sono stati consultati anche i presidenti delle commissioni Finanze e Tesoro della Camera e del Senato. Tali proposte — che a quanto si apprende — i ministri competenti stanno esaminando con benevolenza, comprenderebbero la soppressione degli articoli 12 e 13 del disegno di legge e l'estensione nei limiti compatibili con le attuali disponibilità finanziarie dell'assegno perequativo.

Sbarco di altri reparti militari italiani a Mogadiscio (Telefoto)

INTERVISTA COL MINISTRO GONELLA

Il nuovo ordinamento degli studi

Si prepara il testo di legge per la riforma - Obbligo scolastico dai 6 ai 14 anni - Diplomi e lauree all'Università - Ancora 3 milioni e mezzo di analfabeti

Roma, 4 marzo.

Tra le riforme che dovranno caratterizzare il cosiddetto «terzo tempo» dell'azione governativa, una delle più importanti e che interessa tutta la popolazione, è quella della scuola. Nella primavera di quest'anno la riforma passerà dalla fase preparatoria, durata oltre un triennio, a quella legislativa.

Il ministro Gonella lo ha confermato, acconsentendo, inoltre a tracciare per *La Nuova Stampa* un quadro completo del futuro ordinamento. La sostanziale differenza tra la riforma in corso e quelle attuate dal fascismo, consiste, soprattutto, nel metodo democratico ora seguito. Per oltre due anni 200 mila persone sono state interpellate affinchè esprimessero il loro parere sul modo come applicare i principî della Costituzione. L'inchiesta è stata completata nella primavera del 1949, e su di essa si è imperniato il progetto di riforma, completato il 19 dicembre scorso, e, subito presentato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Per quanto attiene al riordinamento dell'Amministrazione centrale (che è quella più dotata di personale, contando oltre 200 mila dipendenti), si è seguito un criterio di decentramento. Oltre ai Provveditori agli Studi, i poteri dei quali saranno ampliati, si istituiranno le *Sovrintendenze regionali della Pubblica Istruzione*. Saranno, queste, degli organi decentrati dell'Amministrazione centrale, i quali nulla sottrarranno ai Provveditorati agli studi, ma avranno il compito di definire talune questioni locali in luogo del Ministero. Un esempio tipico può essere quello di un esame contestato: la pronuncia in merito verrà demandata appunto alla Sovrintendenza regionale. Saranno aboliti gli ispettorati circoscrizionali delle scuole elementari: i poteri ispettivi promaneranno direttamente dal Provveditorato, al quale farà capo un certo numero di ispettori.

Il nuovo ordinamento scolastico, secondo il progetto, sarà il seguente:

Scuola preparatoria o materna:

L'istituzione di tale tipo di scuola per i bambini da tre a sei anni è obbligatoria in tutti i comuni, ma la frequenza ne è facoltativa.

Istruzione inferiore:

La Costituzione nell'art. 34 è esplicita in proposito: dice che tale istruzione va impartita «per almeno otto anni ed è obbligatoria e gratuita». Quindi obbligo scolastico non già di cinque ma di otto anni, e cioè dai 6 ai 14 anni. Oltre la scuola elementare di cinque anni, occorre dunque istituire per tutti una scuola post-elementare di un triennio (dagli 11 ai 14 anni). Mentre la media annuale dei bambini che hanno obbligo scolastico è ora limitata a poco più di 500 mila ragazzi, con l'attuazione della norma costituzionale tale obbligo è esteso a circa due milioni.

La scuola elementare triennale sarà articolata in quattro rami: 1) classico (con insegnamento del latino che conduce ai licei); 2) tecnico (con insegnamento prevalente delle scienze che conduce agli istituti tecnici); 3) professionale (con insegnamento prevalente di materie attinenti al lavoro, che conduce agli istituti professionali); 4) scuola secondaria normale che conduce direttamente al lavoro. Mentre nei primi tre ordini di questa scuola secondaria saranno chiamati a insegnare professori, nell'ultimo l'insegnamento sarà affidato a maestri elementari in possesso di laurea.

A quattordici anni, dunque, finisce la scuola secondaria e comincia quella superiore.

Scuola superiore:

Tale scuola sarà di tre tipi: 1) i licei quinquennali classico, scientifico e magistrale; 2) gli istituti tecnici anch'essi quinquennali per ragionieri, periti agronomi, industriali ecc. Fra questi istituti tecnici ne saranno istituiti alcuni esclusivamente femminili, per la preparazione della donna a determinate professioni, quali assistente di fabbrica, ecc.; 3) istituti professionali per la formazione di tecnici meccanici, elettricisti, ecc. Tali istituti professionali per la preparazione ad un mestiere potranno essere istituiti presso fabbriche, aziende agricole, ed avranno una durata variabile a seconda della natura del mestiere prescelto. Questo tipo di istituto è ispirato ad un criterio ormai radicato, e cioè che i ragazzi non possono imparare con facilità un mestiere, se non hanno raggiunto i 14 anni di età. L'apprendistato negli anni precedenti è generalmente scarso di risultati.

L'esame di Stato sarà richiesto sia a conclusione dei corsi di istruzione inferiore, sia per l'abilitazione professionale ad esercitare le professioni di ragioniere, maestro, perito industriale, agrario, ecc., sia infine per passare dalle scuole superiori all'Università.

Ordine universitario:

Dopo quattro, cinque o sei anni (secondo le diverse Facoltà), non si prenderà la laurea, ma il diploma, facendo un esame generale su tutte le materie dei corsi. Sicchè la qualifica conseguita, è ad esempio, per uno studente in legge, quella di «dottore diplomato in giurisprudenza». L'innovazione consiste, dunque, nel fatto che dopo i quattro cinque o sei anni lo studente non sceglie più una tesi sulla quale sostenere la prova di laurea, bensì è tenuto a sostenere un esame generale per tutte le materie di insegnamento dei vari corsi.

Dopo aver conseguito questo diploma, c'è uno sdoppiamento: quegli studenti che vogliono seguire carriere scientifiche sono tenuti a frequentare scuole di specializzazione biennali, a conclusione delle quali si ottiene la laurea e, cioè, ad esempio, la laurea in diritto penale, in diritto civile, in letteratura latina, in clinica medica e così via. Quegli studenti invece che vogliono esercitare un'attività professionale, dovranno seguire i corsi di scuole di applicazione biennali, che si concluderanno con un esame che li abilita ad esercitare.

Educazione popolare:

La riforma tende anche a realizzare una più ampia educazione popolare. Saranno perciò istituite speciali scuole per analfabeti adulti. Si pensa che almeno diecimila adulti possano frequentarle ogni anno. Gli analfabeti in Italia — secondo quanto ci ha dichiarato il ministro Gonella — sono circa l'otto per cento della popolazione, e cioè poco più di tre milioni e 500 mila.

Completato questo quadro il Ministro della Pubblica Istruzione ha aggiunto che la riforma non sarà limitata solo ai programmi e agli ordinamenti scolastici, ma, tenendo conto delle disponibilità del Tesoro, sarà affiancata dall'attuazione di piani per l'edilizia e l'assistenza scolastica. Inoltre saranno curati al massimo i rapporti tra scuola e famiglia. Nel campo delle ricerche scientifiche si stanno impiegando i due miliardi e mezzo di lire messi a disposizione sul fondo E.R.P.

A compendio della sua chiara esposizione, l'on. Gonella ci ha fornito un dato che di per sè è sufficiente a documentare quanto il governo fa per favorire lo sviluppo dell'istruzione. «Negli ultimi anni — ha detto — il bilancio del Ministero per l'Istruzione è passato da 26 a 163 miliardi di lire». Gonella ha poi aggiunto che purtroppo le entrate dell'amministrazione cui egli presiede, sono rimaste immutate: un miliardo di lire.

v. s.

Composta la vertenza dei minatori in America

Washington, 4 marzo.

Il messaggio straordinario del presidente Truman al Congresso, per sollecitare i poteri necessari ad ordinare la fine dello sciopero e l'inizio di una gestione statale delle miniere di litantrace, ha prodotto gli effetti voluti in un tempo minore del previsto.

A meno di 24 ore dall'iniziativa presidenziale infatti, tanto John Lewis a nome dei minatori scioperanti, quanto i proprietari di miniera si sono dichiarati disposti a firmare il nuovo contratto collettivo di lavoro intorno al quale le due parti disputavano dallo scorso anno.

Schvernik accusa gli S. U. di preparare la guerra

Un violento discorso del presidente del Soviet supremo

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 4 marzo.

Invece di Stalin, di cui si era affermato che avrebbe pronunciato un importante discorso elettorale durante questa fine settimana, ha preso oggi la parola, come primo oratore del Politburò, il capo dell'U. R. S. S. cioè Nikolaj Schvernik, presidente del Soviet supremo, che ha violentemente attaccato gli americani facendo loro l'accusa di star preparando una nuova guerra per salvarsi dall'incombente crisi economica degli Stati Uniti.

E' ormai noto il rapido succedersi delle schiarite e dei temporali sull'orizzonte sovietico; e perciò non bisognerà interpretare questo duro discorso come un segno di tensione, allo stesso modo come fu opportuno non dare eccessiva importanza la settimana scorsa ai palloni sonda della stampa sovietica per nuove trattative di pace con l'occidente. Del resto non è da escludere che Stalin possa ancora parlare, dato che le elezioni si svolgeranno domenica prossima.

A tal proposito va ricordato che, come annunziava ieri la «Pravda», le schede sulle quali verranno scritti nomi diversi da quelli dei candidati o del candidato ufficiale verranno considerate egualmente valide, andranno cioè a favore del candidato della lista unica. Per esprimere la loro eventuale opposizione i votanti dovranno presentare scheda bianca o non presentarsi alle urne. Ma chi oserà farlo, visto che sul libretto personale di ogni cittadino viene segnato se egli ha votato o no?

Per quanto riguarda la serietà dell'imminente chiamata alle urne basterà ricordare che durante le ultime elezioni amministrative, tenutesi a Mosca il 21 dicembre 1947, votò il 99,99 per cento degli iscritti, il che significa che in quel giorno si fermarono quasi completamente la morte e la vita nella capitale sovietica, affinchè i moribondi e le donne in stato interessante potessero fare il loro dovere elettorale. Nel distretto in cui era candidato Stalin, fu registrato il 135 per cento dei voti in favore del dittatore sovietico. Questo trionfo che poteva apparire in leggero contrasto con la matematica fu spiegato all'indomani dalla «Pravda», la quale scrisse che molti cittadini pur essendo iscritti in altre sezioni elettorali, avevano preferito andare a votare nel distretto in cui era candidato Stalin.

Stamane la stampa sovietica dedica i suoi indignati editoriali alla «inaudita violazione delle libertà umane» commessa dal governo americano rifiutando il visto d'ingresso all'arcivescovo di Canterbury, a Pablo Picasso e ad altri dieci membri di una delegazione del «congresso della pace»; nello stesso tempo però mentre al ministero degli esteri russo si continua sistematicamente a negare il visto d'ingresso a tutti gli stranieri, fatta eccezione per i membri delle delegazioni commerciali o per i capi comunisti, il Cremlino ha imposto nuove limitazioni alla libertà di movimento dei diplomatici accreditati a Mosca.

La stampa russa comunica poi che i cittadini sovietici sono dei veri divoratori di libri avendo acquistato ben settecento milioni di volumi durante il 1949. Tra gli autori russi preferiti sono nell'ordine (oltre agli scrittori politici come Lenin, Stalin, ecc.), Tolstoi, Gogol, Dostoiewski e Gorki, fra gli stranieri Balzac, Stendhal, Teodoro Dreiser.

e. a.

Il viaggio a Mosca di un funzionario americano

New York, 4 marzo.

John Rogge ex vice procuratore generale degli Stati Uniti è partito oggi in aereo per Parigi di dove si dirigerà successivamente a Mosca. Prima di partire egli ha espresso la speranza di poter rivolgere al Parlamento sovietico un appello per la pace mondiale in occasione della sua visita a Mosca. *(Assoc. Press)*

Le elezioni generali si svolgono oggi in Grecia

Atene, 4 marzo.

Ben 2500 candidati di 26 partiti si disputeranno domani i 250 seggi della nuova Camera in palio nelle elezioni generali greche. Le elezioni si effettueranno sulla base del sistema proporzionale come già nelle ultime elezioni del 31 marzo 1946.

Le circoscrizioni elettorali ammontano a 39 e l'elettorato si aggira sui due milioni di unità. Le donne non hanno diritto di voto.

Le più importanti formazioni politiche in gara sono il partito populista di Tsaldaris, quello liberale di Venizelos, il socialdemocratico di Papandreu e il liberale progressista capeggiato da Plastiras e Tsuderos.

Le previsioni in merito all'esito della consultazione popolare sono difficili data l'evoluzione nella situazione politica avvenuta dall'epoca delle ultime elezioni. La campagna elettorale si è svolta nella calma più assoluta malgrado che il paese sia appena uscito da una sanguinosa guerra civile. Il Governo ha preso varie misure per garantire l'ordine pubblico.

L'ASSASSINIO DELLA PICCOLA ANNA

Rimane un alone di mistero

Gravi sospetti sulla madre che però nega - L'ambigua figura del fratello - Nuovi fermi - Un mazzo di fiori di Ida Einaudi

Roma, 4 marzo.

Il questore Polito, uscendo stanco dal suo gabinetto di lavoro, che non aveva abbandonato da ieri sera, per andare a mangiare un boccone, ha avuto una frase significativa: «Credo che ci troviamo di fronte a uno dei più foschi e complessi delitti familiari». Null'altro i cronisti sono riusciti a strappargli sulle indagini in corso per scoprire l'assassino della piccola Anna Maria Bracci.

Maria Fiocchi, madre della vittima (Telefoto)

Per tutta la notte e per tutta la giornata le camionette della Mobile hanno fatto la spola tra San Vitale e la borgata di Primavalle. Circa una ventina sono le persone fermate provvisoriamente per avere informazioni, talune già rilasciate, altre sul punto di esserlo. Gli interrogatori si susseguono senza pausa, specialmente quelli della madre di Nannarella, Marta Fiocchi, che continua tenacemente a dire che non sa nulla. I funzionari sono convinti invece che sappia tutto. Non si tradisce, però, neanche nei frequenti attacchi isterici che la scuotono, neanche nei momenti di stanchezza profonda.

Il dott. Barranco, capo della Mobile, ha detto: «In ventisei anni di carriera non mi sono mai incontrato con un essere che ha così poco di umano come questa donna». Neanche quando è stata riportata, nel pomeriggio, all'obitorio, di fronte al cadaverino della figlia, la donna si è commossa.

Le indagini sono intanto continuate in località Torre Vecchia, dove è il «pozzo dello spostato» che ha celato per tredici giorni il cadaverino di Anna Maria: dall'acqua, frugata con uncini, è stato tirato fuori soltanto un palo di mutandine appartenenti alla bambina, strappate in vari punti. Domani il pozzo sarà prosciugato per vedere se l'assassino ha gettato nel fondo l'arma con la quale ha inferto le profonde ferite al capo della vittima.

Poco chiara appare pure la figura del fratello della morticina, Marino, un ragazzo di 17 anni che si regge sulle stampelle per una gamba perduta in un incidente. Fu lui, legato da un profondo affetto alla madre, ad accusare per primo quel bracciante Egidi, tuttora fermato, di avere tentato di circuire la sorella. Fu lui ad avanzare l'ipotesi dell'esistenza di un bruto nella vicenda, senza portare però chiari elementi positivi alla vicenda stessa. I funzionari lo stanno interrogando, lo mettono a confronto con altre persone, credono che qualcosa possa veramente sapere.

E' già nella rete della Mobile l'assassino? Questa è la domanda pressante di tutta Roma, che non sa parlare d'altro oggi se non del delitto di Primavalle, e che ha mandato donne e bambini a migliaia a infiorare la bocca del tragico pozzo. Un grande mazzo di rose rosse accanto ai gigli del sindaco spiccavano stasera tra i cumuli di fiori anonimi. Su di essi un breve biglietto: «Ida Einaudi». E mentre gli assessori in blocco chiedevano che a Nannarella fossero fatti i funerali a spese del comune, un gruppo di donne si presentava al sindaco per chiedere che fossero le mamme di Primavalle ad avere l'onore e l'onere delle spese. Si tratta di povera gente che lotta ogni giorno con la miseria, ma è gente che ha visto la piccina assassinata dopo averla vista crescere giorno per giorno fino a farsi donnina. Un interrogativo è sulla bocca di tutti. Perchè? Perchè infatti questo sangue innocente? Giustamente gli inquirenti chiedono pazienza per poter lavorare con calma e metodo, anche se l'opinione pubblica, esasperata, pretende un'immediata giustizia.

f. d.

CRONACA CITTADINA

Un piano municipale per la disciplina del traffico

Aumento e sincronizzazione dei semafori nei corsi principali

Squadre di vigili motociclisti pattuglieranno le vie d'accesso alla città Il divieto di sosta esteso ad alcune zone del centro - Passaggi pedonali

Il Municipio si è reso perfettamente conto della necessità di intervenire con energia, e al più presto, per la disciplina del traffico stradale. I rilievi che sono stati più volte mossi su queste colonne hanno trovato piena accoglienza presso i responsabili dell'amministrazione comunale. Il problema del resto è troppo importante, e troppe sono state (specialmente in questi ultimi tempi) le pressioni giunte da ogni parte della cittadinanza, perchè si potesse ancora indugiare. Se non si provvede subito — e su tale punto le autorità concordano senza riserve con ciò che è stato detto — circolare nelle vie di Torino fra qualche anno sarà un'impresa quasi disperata. Non è una previsione allarmistica, ma un dato di fatto che si può desumere dalle cifre sull'aumento della circolazione negli anni del dopoguerra. Quattro anni fa risultavano registrati a Torino circa 80 mila autoveicoli. Alla fine del 1949 il numero era salito a 107 mila, avvicinandosi a quello delle automobili circolanti a Milano (117 mila). L'incremento è — come si vede — notevolissimo, impreveduto. Più impressionanti sono le statistiche sulle vittime degli incidenti. L'anno scorso ventinove persone hanno perduto la vita, uccise sul colpo per investimenti stradali, millenovantuno sono state ferite in modo più o meno grave. Se si scorrono le cifre relative ai vari mesi si nota come gli incidenti siano andati progressivamente aumentando e abbiano toccato le punte più alte durante l'inverno.

La congestione del traffico ha le sue cause non soltanto nell'aumento del numero degli autoveicoli ma anche nelle caratteristiche topografiche della città, per cui la circolazione si svolge per grandissima parte in un cerchio molto piccolo, dove le strade sono relativamente anguste. Alla periferia di questo cerchio, inoltre, ampi e lunghi viali, vie diritte e spaziose invitano troppo spesso gli automobilisti ad una velocità superiore alla normale, e a non preoccuparsi eccessivamente dei veicoli che provengono dalle strade laterali. In base a tutti questi elementi, la Divisione alla polizia sta elaborando un piano per una radicale sistemazione del traffico, piano del quale lo stesso assessore Giovanni Carsano ci ha fornito ieri i primi particolari.

Si tratta innanzitutto di instaurare una maggior disciplina nel complesso della circolazione, non imponendola agli utenti con sanzioni rigorose ma svolgendo presso di loro una costante opera di persuasione. Per snellire il traffico nei punti più affollati si vuole vietare, o ridurre al minimo, la sosta dei veicoli ai lati della strada. Ciò è stato fatto per via Garibaldi, lo si farà presto per via Roma e per altre vie del centro.

Contrario all'istituzione del senso unico, poichè non crede nella sua utilità, l'assessore è invece favorevole ad un più razionale sfruttamento dei semafori. Dodici nuovi «segnalatori» automatici, sia a luce intermittente gialla che a tre luci, saranno installati nelle principali arterie d'ingresso alla città, nei corsi Francia, Giulio Cesare e Moncalieri, o in incroci particolarmente difficili come in piazza Solferino all'imbocco di via Cernaia. Sorge qui spontanea un'obiezione: non è possibile che un maggior numero di semafori rallenti il traffico proprio ora che v'è bisogno di snellirlo? A questo inconveniente si dovrebbe ovviare — ritiene l'ass. Carsano — sincronizzando i semafori posti lungo la stessa strada, in modo che chi trovi via libera dinanzi al primo la trovi anche dinanzi ai successivi. Ciò si può ottenere stabilendo gli «scatti» dei vari semafori ad intervalli da calcolarsi secondo il tempo medio impiegato nel superare il tratto che separa un semaforo dall'altro.

Sarà aumentato il numero dei vigili motociclisti (che oggi sono quaranta), dividendoli in una squadra di viabilità e in una di pattugliamento. Questi ultimi avranno il compito di percorrere le vie di accesso a Torino per imporre una velocità moderata a tutte le macchine. Sull'esempio di Milano, si sta infine pensando di istituire un servizio permanente di vigili nelle maggiori vie del centro e della periferia, con l'incarico di consigliare e guidare i pedoni (e in genere tutti gli utenti della strada) al rispetto delle norme di circolazione. Tutti i passaggi pedonali obbligati saranno nuovamente fissati con precisione e si provvederà affinchè il pubblico si abitui a servirsene con scrupolo e con la maggiore possibile rapidità. V'è anche la speranza di ottenere l'assenso delle autorità scolastiche a un ciclo di speciali lezioni ai ragazzi per creare in loco una «educazione stradale».

La scarpa che voleva il galante signore

Ore 18 di ieri sera. Squilla il telefono della Celere. E' una voce femminile «Presto venite! Sono qui sola e c'è un ladro».

La strana telefonata lasciava perplesso il sottufficiale che la raccoglieva. «Ma chi è lei? da dove telefona?», «E' un mascalzone! un rapinatore!» gridava l'altra per tutta risposta; e riattaccava. Il sottufficiale chiedeva il controllo della telefonata alla Centrale e riusciva a stabilire da qual posto era partita: un noto negozio di calzature del centro. Un equipaggio accorreva sul posto, gli agenti entravano nel negozio e si trovavano di fronte ad una sola persona: ad una giovane graziosa commessa.

«Io... veramente non so...». Ma infine, messa alle strette, confessava. Poco prima nel negozio era entrato un signore di mezza età il quale aveva espresso il desiderio di comprare un paio di scarpe. Ma aveva subito svelato che la sua vera intenzione non era un acquisto ma un tentativo di profferte galanti all'avvenente signorina. Costei, alle insistenze inopportune del signore, s'era adeguata a tal punto da telefonare.

IL DRAMMA DEGLI OPERAI DIMESSI DAI SANATORI

L'ex tubercolotico chiede lavoro la risposta invariabilmente è "no,,

Il comizio tenuto alla C.d.L. - Occorrono sussidi, scuole di qualificazione, possibilità di impiego - Una delegazione dal Prefetto

Il comizio tenuto ieri pomeriggio alla Camera del Lavoro dai tubercolotici dimessi dai sanatori perchè "clinicamente stabilizzati" ha voluto costituire un ennesimo, disperato appello alla pubblica opinione e al governo perchè si affronti e si risolva il loro problema. Il sistema assistenziale è oggi in grado di assicurare il pronto ricovero e ottime cure nei vari sanatori; il risultato è nel maggior numero dei casi positivo e, dopo degenze anche lunghissime, il lavoratore "clinicamente stabilizzato" viene restituito alla sua vita consueta. Egli, in un primo tempo, riceve ancora un sussidio: se assistito dalla Previdenza Sociale, 400 lire al giorno per nove mesi; se assistito dalla Cassa antitubercolare, 300 (scapoli) e 600 (ammogliati) lire al giorno per sei mesi.

Con 9000, 12.000 e 18.000 lire al mese, il dimesso dai sanatorio, può appena cercare di non morir di fame: ha però in ogni modo un aiuto per trovare un posto. Qui comincia veramente il suo dramma. Ottenere un'occupazione — cosa così difficile per tutti in un periodo come l'attuale — è un'impresa pressochè impossibile per chi si presenta come un ex-tubercolotico; l'imprenditore risponde sempre negativamente a chi si presenta minorato nelle possibilità di rendimento effettivo e circondato da un alone — per quanto ingiustificato — di pericolo e di contagio per chi deve lavorare accanto a lui.

I mesi passano, i rifiuti si susseguono: il convalescente si trova ad un certo momento senza il sussidio della Previdenza Sociale o della Cassa antitubercolare e soltanto con quello di disoccupazione. E in tutti questi mesi, egli avrebbe ancora bisogno, per non ricadere, di supernutrizione e di cure. Il presidente dell'Unione lavoratori tubercolotici disoccupati al comizio, di esser disoccupato, con moglie e quattro figli dei quali uno solo lavora e fornisce quindi il totale delle entrate familiari.

Così, attraverso un'inadeguata assistenza nel reinserimento dell'individuo nella collettività, viene reso vano tutto quanto è stato fatto prima. Inutilmente lo Stato spende miliardi per la costruzione e la gestione di ambulatori e sanatori e nella distribuzione di sussidi quando, dopo pochi mesi, l'ex-tubercolotico si vede inesorabilmente condannato alla fame, alla disoccupazione, alla miseria. Il meccanismo non funziona nell'ultima fase: per non sprecare miliardi, oltre che per ragioni di giustizia sociale, urge completarlo, perfezionarlo.

"Tanto varrebbe — diceva il presidente Ferrari all'assemblea di ieri — ucciderci subito, senza spendere per curarci in sanatorio". Cosa si dovrebbe fare? Chiedono i 1200 disoccupati (dei quali, 500 donne): a) istituzione di corsi di riqualificazione che insegnino attività più leggere e più ricercate sul mercato della mano d'opera; b) concessione di qualche sussidio straordinario; c) impegno da parte degli industriali, di assumere anche aliquote di ex-tubercolotici. Scuole di riqualificazione sono da tempo promesse ma ancora non esistono; per i sussidi straordinari, mancano i fondi; quanto al terzo punto, l'ufficio del lavoro aveva preannunciato un incontro con i datori di lavoro, ma non se n'è poi fatto niente.

Ieri, è stato letto un elenco interminabile di richieste, di colloqui, di domande alle pubbliche autorità. Davanti all'inanità di ogni sforzo, il presidente ha detto ad un certo punto che non resta agli ex-tubercolotici che "morire o farsi ammazzare". Una delegazione (il corteo non era stato autorizzato, ma piccoli gruppi si sono avviati lo stesso) si è recata in Prefettura, dove ha nuovamente rivolto al vice-prefetto un appello. Un appello che non può, non deve rimanere inascoltato.

Quattro tubercolotici che stavano manifesti non autorizzati sono stati fermati.

IL MISTERO SULL'ASSASSINIO DELL'UGHETTO A VILLARBASSE

"L'ho ammazzato io: era un bracconiere,, scrive uno sconosciuto ai carabinieri

L'8 ottobre 1949 un truce delitto veniva compiuto in quel di Villarbasse: un contadino, Giuseppe Ughetto, veniva ferito mortalmente a colpi di scure. La macabra scoperta era fatta all'indomani da un amico, il quale trovava l'Ughetto agonizzante, accanto a lui giaceva il suo cane da caccia, ucciso dall'ignoto assassino). Trasportato all'ospedale di Rivoli in istato comatoso, il contadino cessava di vivere pochi minuti dopo, senza aver ripreso conoscenza.

Abbiamo sempre riferito, con ampiezza di particolari, delle indagini che, dalla scoperta del delitto, con grande alacrità, hanno condotto i carabinieri di Rivoli: abbiamo riferito dei sospetti che, via via, sono caduti ora sull'uno ora sull'altro. Purtroppo risultati positivi non se ne sono avuti. Il delitto è apparso sempre misteriosissimo: si è avuta tuttavia la sensazione precisa che non si trattasse di un'uccisione a scopo di rapina o di furto, chè l'Ughetto nulla mai portava in tasca, nè dall'abitazione era stata asportata somma alcuna nè oggetto qualsiasi.

Unico furto: il fucile — un fucile smontabile in due parti di cui l'Ughetto era orgogliosissimo e con il quale andava a caccia di frodo. Il calcio dell'arma veniva ritrovato un paio di giorni dopo nei pressi di un cascinale. Vendetta personale? E' la cosa più probabile. I carabinieri ritengono di poter sostenere tale ipotesi in base ad alcuni indizi di cui sono in possesso.

Da notare che al Comando dell'Arma di Rivoli sono già giunte tre lettere, una delle quali ieri, firmata da un tal «Vendicatore». Le lettere dicono all'incirca così: «E' inutile che ricerchiate colui che ha eliminato l'Ughetto. Sono io e non mi prenderete, perchè sono al di fuori di ogni sospetto. L'ho ucciso in quanto se lo meritava: mi aveva fatto un grande torto che io non ho potuto, in difesa del mio onore, che lavare nel sangue». Può anche darsi che le missive siano frutto di una mente malata o di qualche sconsiderato in vena di far del cattivo spirito. Comunque — oltre alle frasi che abbiamo riportato — contengono alcuni riferimenti di grande interesse per i carabinieri: se l'anonimo non è l'assassino, è certamente persona che sa molto. Le indagini intanto proseguono e non ci sarebbe da stupirsi se, prossimamente, si verificasse un colpo di scena.

Una fanciulla è scomparsa

Da venerdì, alle 18,30, i coniugi Prandino, abitanti in via Dina n. 45, vivono nella più terribile delle angoscie: la loro unica figlia Anna Marisa, di 13 anni, studentessa, è scomparsa misteriosamente.

Le cose si sono svolte così: venerdì, alle 18,30 in punto, l'Anna Marisa veniva incaricata di andare a prendere il latte, in un negozio poco distante da casa. Aveva studiato tutto il pomeriggio, interrompendosi qualche volta per parlare con la mamma e per far merenda. Era tranquilla e serena e, prima d'uscire, si mostrava contenta di poter sgranchirsi le gambe. Alle 20 la signora Prandino cominciava a preoccuparsi: tanto che scendeva sul portone per vedere se mai la figliola si fosse trattenuta a parlare con qualche amica o compagna di scuola. Ma non vedeva nessuno.

Correva dal lattaio e veniva a sapere che la ragazzina aveva deposto il pentolino nel negozio, dicendo: «La solita misura di latte: tornerò subito». Invece non si era più vista. Immediatamente la signora, aiutata dal marito che intanto era arrivato, ricercava, affannosamente, in ogni luogo, l'Anna Marisa, chiedendo sue notizie a tutti. Ma nessuno aveva veduto la ragazzina, nessuno era in grado di dare indicazioni di qualsiasi genere. Denuncia veniva subito sporta al commissariato Mirafiori e gli agenti si univano alle ricerche dei genitori: ma purtroppo invano.

E purtroppo anche nella giornata di ieri le indagini sono risultate inutili: non si riesce a capire dove l'Anna Marisa possa essere finita: non era una bambina quieta, obbediente, studiosa, nè aveva grilli per il capo. E' alta un metro e cinquanta, è pallida in volto, bionda, con cappotto marrone.

Lo sciopero alla Lancia

Alle 10,30 di ieri mattina le maestranze della Lancia hanno abbandonato lo stabilimento, per la nota vertenza. Il lavoro riprenderà domani, salvo le solite ore di sciopero e l'arresto di sempre più numerosi reparti. Della vertenza, si è occupato ieri il comitato direttivo Fiom, che ha invitato tutti gli organizzati a versare [illegible] alla settimana per i colleghi della Lancia. Per domattina alle 9, sono convocati alla Fiom i segretari di tutte le commissioni interne torinesi.

Il Segretario della Camera del Lavoro, Chiappo, ha chiesto ieri mattina al prefetto che il personale femminile degli enti pubblici venga lasciato in libertà — e normalmente retribuito — il pomeriggio dell'8 marzo, in occasione della «Giornata della Donna». Il municipio e alcune fabbriche hanno già risposto favorevolmente.

Lezioni sull'adolescenza e sulla pubertà per la cura delle malattie dello sviluppo, tenute dal dirigente il nuovo Istituto prof. Ugo Rondelli. Esse hanno inizio stamane dalle 10 alle 11 presso l'Ospedale Mauriziano (c. Unione Sovietica 48). La lezione è riservata alle signorine; proseguiranno poi per i ragazzi e per i genitori.

Gli studenti dell'Istituto Maffei, hanno rappresentato al teatro Alfieri una rivista, i cui proventi sono andati a favore di opere benefiche. Trentamile lire sono state assegnate alla Carità del Sabato del nostro giornale.

Un cavallo sospeso in aria scalpita furiosamente

L'insolito spettacolo ieri alle 14,30 in corso Regina Margherita angolo via Sobrero

Una impressionante disgrazia è accaduta ieri, alle 14,30, in corso Regina Margherita angolo via Sobrero. Un carro vuoto trainato da un cavallo focosissimo e guidato dal carrettiere Antonio Perino girava da corso Regina Margherita in via Sobrero. Ma qui ecco una automobile venire in senso inverso, tenendo la sua «mano», regolarmente.

Il bizzarrissimo destriero, senza alcuna ragione, s'ombrava, scartava di tutta forza. Il Perino tentava di domarlo, ma un successivo, violentissimo scarto lo buttava giù da cassetta: il disgraziato compiva un autentico volo e piombava pesantemente sul selciato. Una mano gli restava impigliata nelle briglie ed egli veniva trascinato per quattro o cinque metri, tra le grida di orrore dei passanti. Infine riusciva a liberarsi e Suiva, rotolando, contro il marciapiede, dove alcuni pietosi lo soccorrevano.

Ma l'incidente non era ancora terminato: s'era chiusa la parte drammatica, dolorosa dell'episodio e s'iniziava quella spettacolare. Il cavallo, trascinandosi dietro il carro che sferragliava, faceva un brusco dietro-front e a velocità pazza usciva da via Sobrero e tornava nuovamente in corso Regina Margherita. Qui per un soffio un gruppo di persone, tra cui due bambini, evitavano di essere investite: il cavallo proseguiva la folle corsa e puntava verso il centro del corso, dove già due ciclisti si apprestavano ad abbandonare la bicicletta e a fuggire dinanzi a tanta furia.

Nitrendo selvaggiamente, il destriero s'infilava tra due alberi: ma se il cavallo passava, non passava il carro che s'incastrava solidamente fra i due tronchi; la parte posteriore del veicolo si flaccava e s'abbassava, così che le stanghe s'alzavano al cielo e il quadrupede, scalpitante e soffiante, veniva sollevato a mezz'aria.

Mentre il Perino era trasportato all'Astanteria Martini e qui ricoverato causa numerose fratture e lacerazioni, il cavallo volante veniva liberato dall'incomodissima posizione dall'intervento dei Vigili del fuoco (difficile opera, chè la bestia sparava calci a mitraglia). Anche la «Celere» doveva intervenire per disciplinare la folla accorsa sul posto.

AL CARIGNANO. — Stamane, alle 10,30, parleranno il presidente nazionale del Consiglio del P.N.M., Achille Lauro, e il segretario generale on. Alfredo Covelli.

Gli orfani dei Carabinieri saranno ricevuti dal Papa

I centocinquanta orfani di carabinieri caduti in servizio, alunni del Collegio di San Mauro Torinese affidato alle cure dei salesiani, sono arrivati a Roma per assistere alla cerimonia, che ha luogo oggi in San Pietro, per la beatificazione del giovane salesiano Domenico Savio. I ragazzi saranno ricevuti dal Papa. Gli orfani dei carabinieri che sono ospitati nella caserma della Legione allievi, quella stessa caserma dove si addestrarono i loro padri, si sono recati ieri all'Altare della Patria a deporre una corona d'alloro; quindi sono stati presentati al comandante dei carabinieri generale De Giorgis.

Le estreme onoranze alla sig.ra Bice Bertolotti

Partendo dall'abitazione dell'estinta in via Assietta 27, si sono svolti ieri mattina, alle 10,30, i funerali della compianta signora Bice Bertolotti. Il feretro è stato seguito da una folla imponente e commossa. Numerosi i rappresentanti della RAI e della Pro Cultura Femminile, la cui sezione musicale era presieduta dalla signora Bertolotti.

Dopo la funzione nella chiesa dei Santi Angeli, la salma è stata tumulata al Cimitero.

I funerali dell'ing. Garosci

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali dell'ing. Remo Garosci, la cui vita fu esempio di costante probità e di sincero patriottismo. La salma, portata a spalle da funzionari della «Reale Mutua Assicurazioni», in segno di estremo affettuoso omaggio, passò tra due file ai di folla reverente, seguita dai familiari, dalle Autorità e da un largo stuolo di amici, tra cui il presidente dell'Associazione nazionale imprese assicuratrici.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 4-3-1950)

Torino	15	68	29	58	28
Bari	47	10	31	21	52
Cagliari	24	34	88	14	36
Firenze	50	47	2	33	41
Genova	67	70	15	89	63
Milano	45	75	19	64	82
Napoli	35	64	42	33	30
Palermo	26	30	12	45	46
Roma	33	27	71	25	26
Venezia	55	42	83	71	72

SPETTACOLI

Macario all'«Alfieri»

L'ultima esibizione di Macario a Torino non era stata delle più felici: tepido successo infatti aveva incontrato la rivista di allora, «Oklaoma»: pessimo testo e fiacca interpretazione. Ieri sera si trattava di una specie di rivincita: Macario doveva cancellare il brutto ricordo. E ha presentato la rivista: «La bisbetica... sognata», di Bassano, Frustaci e Franciosi. E' riuscito completamente nel suo intento? Se dicessimo di sì, diremmo una bugia. Il lavoro è brillante solo a tratti ed ha una prima parte decisamente negativa: bisogna attendere un'ora — un'ora d'orologio — per arrivare ad una scenetta spiritosa; la seconda parte è migliore ma — ripetiamo — a sprazzi. Costumi eccellenti, musiche buone, buon corpo di ballo. E Macario? In certi quadri dove il dialogo prende consistenza, è spigliato e spassoso; ma in generale preferisce giocherellare con le mossette e quelle decrepite battute così dette «a doppio senso» che dovrebbero essere ormai considerate troppo volgari e stucchevoli e avvilenti per un vero attor comico. Molto pubblico, calorosi applausi.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia di Andreina Pagnani-Gino Cervi, diretta da Gino Cervi. - Oggi alle 15,30, alle 21 e lunedì alle ore 21, ultime tre recite della Compagnia con: «Quel signore che venne a pranzo», 3 atti di Georges Kaufman e Moss Hart.

Da mercoledì agirà la Compagnia di Cesco Baseggio con Toti Dal Monte, Gino e Gianni Cavalieri.

Al Vittoria: *Gli ultimi giorni di Pompei*, di P. Moffa.

Il romanzo di Bullwer Lytton «Gli ultimi giorni di Pompei» ha poco da invidiare, in fatto di adattamenti cinematografici, a «Quo vadis?» e a «Fabiola»: questo odierno, nato dalla collaborazione italo-francese (il Moffa ha avuto accanto come supervisore Marcel L'Herbier, un tempo regista d'avanguardia) è il sesto della serie e segue, a distanza di ventiquattro anni, quello realizzato da Amleto Palermi e Carmine Gallone, con didascalie dettate da Alfredo Panzini, e interpretato da Maria Korda e Victor Marconi. La nuova edizione nulla toglie o aggiunge alla vicenda, che vede in drammatico conflitto, sullo sfondo della cristianità nascente, invano contrastata dalle false religioni e dalla corrotta politica del mondo pagano, innocenza e nequizia, quella rappresentata dal giovane greco Licia, amato dalla bella patrizia Elena, e a torto accusato dell'uccisione di una schiava; questa dalla gelosa Giulia e dal perfido sacerdote Arbace, gran fabbro di calunnie e somministratore di filtri che danno la follia. Tutto travolge poi nella sua apocalittica furia la terribile eruzione del Vesuvio, realizzata nel film con indubbia efficacia spettacolare. La parte propriamente narrativa è invece più accurata che sentita; e non sempre l'interesse dello spettatore si conserva vivo. Micheline Presle non brilla d'eccessiva luce, pur recitando con proprietà; più convinti di lei appaiono George Marchal e Laura Alex, coi quali sono Marcel Herrand, Adriana Benetti e Camillo Pilotto. Vice

Cine Club. — Domani e martedì alle 21,30 sarà proiettato, nella versione italiana il film di King Vidor «H. M. Pulham Esq.» (Il molto onorevole signor Pulham). Precederà il documentario «Bamboni» di Dino Risi.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Pagnani-Cervi ore 15,30 e 21 «Quel signore che venne a pranzo».
Alfieri: 15,30-21 Comp. Riviste Macario in «La bisbetica... sognata».
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra del Pittore Gino Gheduzzi

El Trocadero Club via Giolitti 1 (p. S. Carlo): ore 17 te; 21-1 Orch Marinetti, canta Luciano Benevene **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze stir 21,30-3 Or Allegrini canta M. Montanari. **Club La Florida** p. Bellezio [illegible] 42-822: 16,30 matinée; 21-1 Orch. Pepe Latini-Pavese c. Aldo Donà **Smeraldo Club** t. 682-470 Gotta 3 16,30, 21-3; 2 Orch. Ortese Balocco c. Martorana, Lotti, Cortese, Mezzo **Castellino:** 16,30 e 21 Orch. G. Grassi c. N. Colombo, J. Marengo **Gay** Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond **Gin Gin** P. Susa 41-489: 16-21 Orchestra Caramia, canta Meriani. **Principe** t. 75-951: 16-21 Marcello Zeme suoi solisti, c. MariziaSavelli **Augusteo:** ore 16,30 e 21 Orchestra Cannata, canta Pina Aurora. **Plateau Dancing Lutrario:** vermout 10,45, 15,30, 21-1 Or. Francini **Sala Eandie:** 10 vermouth; 16 e 21 danze. Tutti lunedì trattenimenti. **Garden** capol. 13 Valsalice 40-912: 16-21 Orch. Langman e A. Baso **La Serenella:** 16-21 Or. Cuminatto. **Club Magenta** 11: 16 e 21 danze **Alhambra** Nizza 60: 16-21 Medici. **Da Benedetti:** [illegible] ore 16 e 21. **Salette** 682-807: Or. Marra 16-21 **Piscina Coperta Stadio:** ore 10-20. **Augustus Bar:** 22-3 attrazioni. **Rinaldi:** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Ideal Dance** p. Statuto t. 52-470: ore 16,30-21. Dopoteatro eccezionali numeri di arte varia.

CASTELLINO DANZE

Questa sera la Direzione ha l'onore di presentare, in collegamento con la R.A.I., la trasmissione dell'Orch. *Grassi* con *Nella Colombo* e *Marengo*. Matinée ore 16,30.

ACCADEMIA DANZE GAY ORCH. ANGELINI NILLA PIZZI

Questa sera: «Un premio alla Rosa».

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19.

Via San Francesco da Paola 17

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I bassifondi di San Francisco» Humphrey Bogart.
Astor: «L'ora, il luogo e la ragazza» techn. D. Morgan, J. Carson.
Corso: «Botta e risposta» Nino Taranto, Fernandel, Suzy Delaire, K. Dunham, Armstrong, Barzizza.
Doria: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant e Ann Sheridan
Lux: «Miss Italia» Gina Lollobrigida, E. Ney, C. Dowling.
Metro-Cristallo: 10,30 mattina, ragazzi cartoni animati e C. Gable «Ammutinati del Bounty» L. 110 Pom. Greer Garson, Walter Pidgeon nel techn. «Fiori nella polvere».
Reposi: «Al cavallino d'oro» technic. Betty Grable, Dick Haymes
Torino: «Adamo ed Eva» Macario, Isa Barzizza. Apert. ore 14
Vittoria: «Gli ultimi giorni di Pompei» M. Presle, G. Marchal.

Alessandri: «Lettera a 3 mogli» Jane Crain, L. Darnell, E. Drew. **Alpi:** «Principe delle volpi» Power **Ariston:** «Isola sulla montagna» Van Johnson e June Allyson. **Augustus** «Giubbe rosse» technic Gary Cooper, Paulette Goddard. **Capitol:** «Isola sulla montagna» Van Johnson e June Allyson. **Faro:** «Il valzer dell'imperatore» technic. Bing Crosby, J. Fontaine **Hollywood:** «Stanotte sorgerà il sole» Jennifer Jones, J. Garfield. **Ideal:** «Il valzer dell'imperatore» techn. Bing Crosby, J. Fontaine. **Massimo:** «I sacrificati» di J. Ford, R. Montgomery, J. Wayne. Ultime **Nazionale:** «Il vagabondo della foresta» Loretta Young, R. Mitchum **Principe:** «Vagabondo alla corte di Francia» Ronald Colman n. 22 **Statuto:** «M.lle Du Barry» techn.

Asti: «Destino su Manhattan». **C.G.R.:** «Giovanna d'Arco». A. 14. **Mignon:** «Guglielmo Tell» Rivista **Olimpia** Imperatore di Capri Totò **Po:** «L'assalto» Victor Mature. **P. Nuovo:** «Pancho il messicano» **Regina:** Cielo può attendere. Var. **Romano:** «Totò cerca casa» Totò e Rivista Ferrero 15,30, 18, 21. **S. Pelico** 44-077: «Lo strano Mr Jones» Red Skelton, Janet Blair

Esperia: «Stirpe dannata» colori. **Imperiale:** Jocko l'australiano. V. **Italiana:** «La sposa ribelle». **Vinzaglio:** «Vecchia California» techn. B. Stanwyck, Ray Milland

Eliseo: «Biancaneve e i 7 nani». technicolor Walt Disney. **Frejus:** «Sabotatori» Cummings **S. Paolo:** Vecchia California, tech.

Belgio: «Freccia nera» Hayward **Corallo** 80-521: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield **Eridano:** «Storia di Pearl White» techn. Betty Hutton, John Lund **Oropa:** «Il cielo può attendere». **Radium:** «Figlia mia». V. 15-18-21 **V. Veneto:** «Gli invincibili» tech Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 14

Astra Bacio di una morta. Belmont **Bernini:** «Stanotte e ogni notte» in technicolor Rita Hayworth. **Excelsior:** «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, S. Temple **Odeon:** 2 film «Addio all'esercito» Giusti-Pinetta «Inferno tropici». **Star:** «Le Dolly sisters» technic.

Adua: Rosso cielo balcani, tech. V. **Aurora:** «La lucciola» Mc Donald **Brescia:** «Cucciolo» techn. Peck. **Fortino:** Ap. 14 «Desiderami» Garson. Riv. Vangi-Aliberti 16,15-21,15 **Nord:** «Avvelto» Randolph Scott **Oriente** (Barra): Isola del diavolo. **Palermo:** Vergine di Tripoli. Tech. **R. Parco:** Duello S. Antonio. Tech. **Sociale:** «Arcipelago in fiamme».

Cabiria: Storia dr. Wassel (techn.) **Colosseo:** «Tre settimane d'amore» techn. A. Faye, J. Payne, Miranda **Italia:** «Sabotatori». Var. 15-18-21 **Piemonte:** Vendicatore Joss bandito **S. Carlo** (Michelino): «Atlantide». **Spezia:** «Scheherazade» technic.

Apollo: «Famiglia Stoddard» copelav. Ingrid Bergman, W. Baxter **Diana:** «La legge del cuore». **Dora:** «Ambra» techn. L. Darnell **Edera:** «Al di là dell'orizzonte». **Lucento:** «Pancho il messicano» Wallace Beery, Lionel Barrymore. **Nomo:** «Ambra» techn. Darnell.

CORSO Trionfano gli assi più famosi, le più belle donne d'Europa in BOTTA E RISPOSTA con Nino Taranto - Fernandel Suzy Delair - Käther. Dunham *Isa Barzizza, Armstrong, Rascel*

LUX Il film che rivela i retroscena drammatici, piccanti e proibiti dei concorsi di bellezza MISS ITALIA con GINA LOLLOBRIGIDA *Lux Film*

AMBROSIO GRANDE SUCCESSO DI HUMPHREY BOGART in un film audace, che pone la società umana alla sbarra: I bassifondi di S. Francisco con JOHN DEREK

DORIA SEMPRE AFFOLLATO per le repliche del film 20th Century Fox *Io ero uno sposo di guerra* con CARY GRANT ANN SHERIDAN

AUGUSTUS TRIONFALI REPLICHE del supertechnicolor *Paramount* GIUBBE ROSSE epiche avventure interpretate da GARY COOPER P. GODDARD - M. CARROLL

VITTORIA Una delle più spettacolari visioni della storia di Roma GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI con MICHELINE PRESLE Georges Marchal - M. Herrand *Warner* [illegible]

IDEAL - FARO ULTIMO GIORNO del brillante *technicolor* *Il Valzer dell'Imperatore* con BING CROSBY JOAN FONTAINE

Cinema CAPITOL Via Cernaia 14 Ultimo del grande successo *Metro Goldwyn Mayer* L'isola sulla montagna con J. Allyson e Van Johnson Domani: «TOTO' LE MOKO'»

TEATRO ALFIERI OGGI DUE SPETTACOLI Ore 15,30 e 21 MACARIO in "La bisbetica... sognata". Prenot.: Via Roma 300 t. 53 [illegible]

MASSIMO ULTIMO GIORNO del grande successo «M.G.M.» I SACRIFICATI con ROBERT MONTGOMERY e JOHN WAYNE

ASTOR Il più frizzante spettacolo in *technicolor* L'ora, il luogo e la ragazza con Dennis Morgan - J. Carson Janis Paige - Martha Vickers *Warner Bros*

CINE PRINCIPE Oggi ultime repliche di *Un vagabondo alla Corte di Francia* con RONALD COLMAN Domani: «50 lettere d'Amore»

REPOSI Il fascino di Betty Grable, le canzoni di Dick Haymes, le più belle donne d'America nel *technicolor* «Fox» *AL CAVALLINO D'ORO*

Mattinata benefica. — Stamane alle 10, all'Ambrosio, a favore delle opere gratuite del Cenacolo di corso Vittorio Emanuele, verrà presentata una serie di cartoni animati di Walt Disney.

ECHI DI CRONACA

INIZIO CORSI ALLA «SIST» La «SIST», la Scuola che dà le più ampie garanzie di ottimi risultati, inizia col 6 Marzo nuovi corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingua, Contabilità, Corrispondenza Commerciale ecc. Chiedete programma, assistete a prime lezioni gratuite per prova «SIST» via Po 9 tel. 47.573.

«HAUTE COUTURE» Scuola di Taglio e Confezione. Diamonte iscrizioni Corsi Primaverili Professionali Famigliari Complementari e Corrispondenza, Diurni, Pre-Serali, Serali e Festivi. Facilitazione Modelli su Misura. Via Po 27 Telef. 86-219.

CORSI TAGLIO E CONFEZIONE. Consorzio Istruzione Tecnica, imminente inizio Corso abiti femminili e Corso biancheria maschile. Iscrizione: Consorzio Istruzione Tecnica, via Cavour 8, tel. 50-535.

GLI ALLIEVI dell'Istituto «Sinfonia» ringraziano vivamente il Comm. Andrea Facciano per la generosa offerta di una Borsa di studio a favore dello studente più meritevole.

BIANCHERISTE, sarte, modelliste diventerete frequentando Corsi di Taglio e Confezione Scuola A. Renaudo Cignetti via Cibrario 1 - Tel. 51-179.

TAGLIA CONFEZIONE SCUOLA R. Sampo metodo moderno facilissimo. Corsi profession.-famigliari. Facil pagam. c. G. Cesare 10, t. 29-582

ALLA GALLERIA CASTORE, Fili Stampatori 4 (ang. via Garibaldi) sono visibili, con or. 10-12; 15-19,30; 21-23, i letti di tappeti persiani che verranno messi in vendita domani ore 17, nell'ultima grande tornata d'asta che la Galleria effettua su mandato notarile con carattere di assoluto realizzo.

MOBILI GRANDI RIBASSI E FINO A 36 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i Grandi Magazzini O.R.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio Ex gli operai ed impiegati.

ANSALDI, l'antica Ditta, Torino, Piazza Statuto 10 tel. 48878 accetta libretti da tenere per conto di terzi, ingrosso e minuto. Dal telaio al consumatore, specialità telerie di Poirino, biancheria, mercerie, vasto assortimento coperte. Servizi completi per alberghi e istituti. Prezzi imbattibili Visitateci!

MOBILIFICIO RAVIZZA v. S. Anselmo 7. Grande liquidazione camere e mobili diversi per cessazione commercio. Facilitazioni.

MOBILI FINO A 10 RATE. Senza anticipo e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 34.000, Rustiche da L. [illegible] Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, 18 via Barbaroux 11

IMPIEGATI STATALI, BANCARI, INDUSTRIALI. Il pagamento rateale alla Sartoria Aurora, via Principe Tommaso 11, Tel. 61.316. Vi permetta di vestire elegantemente senza che la spesa gravi troppo sul Vostro stipendio. Prezzi onesti, i migliori tessuti. Taglio insuperabile. Confezione di primo ordine.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 84, tel. 23-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 30 Tel. 23-660 Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone letto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

COSTUMINI per la prima Comunione troverete grandiosamente assortiti in modelli a misura da Marchesi, piazza Castello 51 Abiti S-gradibili. Impermeabili. Catalogo gratis. Un regalo ad ogni acquisto.

CASA DEL SOFA' Bergallo Arese, Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 85, negozio piazza Borromini 60, tel. 80-885, Tram 3 11 22 18

PER FINE STAGIONE tailleurs soprabiti e giacche novità pura lana L. 12.000-14.000, sottane 1000-3000. Si confeziona con stoffe delle Clienti a prezzi convenienti. *Alla Moda*, piazza Vittorio 10.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il Mobilificio Lungo Po, via A. Doria 9. Consegna gratuita in provincia

PELINI SUPERFLUI disturbano l'armonia estetica femminile. Depilazioni definitive. Massima serietà. Irmus Vértesy Dosulé, via Giolitti 16, telefono 40 191.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. Mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10. Lunga rateazione.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiese. Tendaggi, copriamobili. Telerie, cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 3.

TEO BIANCO MOBILI IN STILE E MODERNI. Sale di soggiorno, salotti, poltrone. Facilitazioni. Via Roma 101, via Pr. Amedeo 9. Telefono 41-687.

SOPRABITI E TAILLEURS per signore pura lana 14-15.000, Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 8-10.000 Ruggero, v. Sacchi 54.

ALLA GEMMA DEI MOBILI troverete le autentiche chippendal e le vere inglesine a L. 110.000 Piazza Castello 71 (cortile). Rateazione.

ATTENZIONE! TESSUTI UNRRA acquistateli per confezioni eleganti, perfette, convenienti. Rateazioni Sartoria Nazionale, v. XX Sett. 66

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 61-300. Grand. Esposiz. c. Campana 16 ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. Impiegati, operai, Garanzia

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello scala destra 1° p. escl. giov. dom.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SE PODERE e poderi vuoi comperare questo indirizzo cerca di ricordare. Socco, c. C. Alberto 16.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 8: Culto evangelico - 11,00: Messa - 12,10: Canzoni - 13,20: Ballabili - 14,10: Intermezzi da opere - 14,45: Incontro di calcio Italia-Belgio - 17: Orchestra - 17,30: Concerto diretto da Ferenc Fricsay (violoncellista Antonio Janigro) - 19,05: Jazz sinfonico - 19,35: Notizie sportive - 19,50: Notizie sportive - 20,33: «La Bisarca» di Gabrieli e Giovannini - 22: Divertimento musicale.

RETE ROSSA — 12: Canzoni - 13,20: Melodie - 14,10: Canzoni francesi - 17: «La mazurka blu» di Franz Lehar - 19,35: Notizie sportive - 19,50: Ritmi moderni - 21,5: «L'anello del Nibelungo» prologo de «L'oro del Reno» di Riccardo Wagner.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* + 12,7; *minima* + 1,4; *media* + 10; *umidità* 67 %; *pressione* 741; *cielo* [illegible], *vento moderato da sud*. Previsioni: *Annuvolamenti stratiformi irregolari nella mattinata con successive ampie schiarite. Visibilità* [illegible], *vento moderato da nord-est. Temperatura in lieve aumento.*

STATO CIVILE

Morti: Falco fu Antonio, a. 70, via Aquila 16; Marsal Alfonso v. Fiori, a. 84, via Varallo 6 - Rosetti Pietro fu Luigi, a. 73, via G. Verdi 24; Trivari Rufina Aurelia, a. 71, corso Peschiera 4; [illegible] Carlo fu [illegible], a. 78, via Candia 2; Pastel Giuseppe fu Francesco, a. 45, via Barbaroux 16; Colomo Pasqualina [illegible] Torino, a. 56, via Bard 50; [illegible] Maria m. Garelli, a. 62, via S. Quintino 41; Giovanni Maria fu Luigi, a. 65, corso R. Margherita 98; Lamanna Adele fu Antonio, a. 54, via Campana 4; Foretti Angela v. De Guglielmi, a. 81, corso Novara 2; Biela Giuseppe fu Giuseppe, a. 65, via Ant. [illegible] 34; Toso Angela fu Giovanni, a. 68, S. Giovanni; Rieci Luisa fu Carlo, a. 79, Ist. Figlie Carità; Dotto Giovanna m. Giberti, a. 64, Mauriziano; Bruno Edvige m. Daniele, a. 78, Id.; Pisino Roberto fu Antonio, a. 16, Maria Vittoria; Pago Teresa fu Giacomo, a. 68, Psichiatrico; Vassallo Angela v. Cavallo, a. 87, Riv. Mandiolfi; Tiscotto Giuseppe fu Michele, a. 81, Molinette.

Prossimamente un grande film



Regia: R. SIODMAK Distr.: ATLANTISFILM

La più antica casa Avigdor Anno fond. 1833 TORINO VIA MAZZINI, 42 tessuti per arredamento tendaggi-tappeti

consumatori del DEPURATIVO RICHELET ricordatevi la vostra Cura Primaverile

E' USCITO IL CATALOGO 1950 della Ditta FRATELLI INGEGNOLI di MILANO con offerte di tutte le SEMENTI PIANTE ATTREZZI e dettagliate istruzioni sulle Semine - Piantagioni - Metodi di colture - Richiedetelo inviando semplicemente F.lli INGEGNOLI MILANO

STA COSÌ MALE GRATTARSI LA TESTA! Le malattie del cuoio capelluto, seborrea, eruzioni, pustole, forfora, ecc. vanno curate al più presto. C'è un rimedio sicuro e di antica fama: la PRESCRIZIONE D.D.D. Non è una pomata, non macchia. E' un liquido che, appena applicato, penetra nell'epidermide e fa cessare il prurito. Potrete trovarlo in qualunque farmacia. Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D. PRESCRIZIONE DDD PER MALATTIE DELLA PELLE

FABBRICA ELETTRODI cerca viaggiatori rappresentanti Torino Piemonte massima riservatezza. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino

MAL DI SCHIENA Dovuto spesso ad azione lenta dei reni. LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni. Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità, che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone; lasciate che aiutino anche voi. Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

ASMA NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO Via Gioberti 16, TORINO, tel. 56-505 Aut. Pref. Milano [illegible] - 3-12-'41

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Istituto Medico Specializzato Dr. Comm. Dott. M. CIGERO Via S. Secondo 45 - Telef. 45-637 Visite 10-16 - 16-19

L'ERNIA scompare rapidamente ottenendo la perfetta contenzione con l'Apparecchio Erniario de l'ortopedico Comm. MANDRILE che riceve dalle ore 9 alle 12 a: Biella: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo; Cuneo: ogni martedì, Albergo Centrale; Fossano: ogni mercoledì, Albergo Moderno; Ivrea: ogni venerdì, Albergo Nazionale; Saluzzo: ogni sabato, Alb. Corona Grossa; TORINO: via Giordano 14, feriali 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ? Nuovo Dir. San. Dr. L. GROSSO Via Lagrange, 20 - Telef. 47-791 Ore 10-12,30 - 15,30-18 Biella: Lunedì, Albergo Angelo Vercelli: Venerdì, Albergo Tre Re

CAPITOL - HOLLYWOOD NAZIONALE DOMANI TOTO' le MOKO' il più grande successo di tutti i film di TOTO'

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 5 ang. via Roma Ore 9-12, 15-18; fest. 10-12. Tel. 42-666

Ostetrica Abbriata-Regge Via [illegible] 9, vicino Piazza Castello Telefono 40-104 TORINO

Trionfa al CINE TORINO MACARIO ISA BARZIZZA ORA POTETE VEDERLO adamo ed eva un film LUX

ETÀ INGRATA

Giuliana cara,

perdonami, ti prego. Ieri sera sono stata con te di una villania di cui ho spavento, più che rimorso. Vorrei correre a casa tua, ma non posso, lo sai. Sono nella camera di Carlo, ti scrivo sul suo tavolino. Lui ha sempre la febbre alta, ma riposa tranquillo: è, voglio sperarlo, la risoluzione della crisi, che il medico prevedeva.

Mi chiedo che cosa avrai pensato di me. Mi guardavi come se stentassi a riconoscermi. Anch'io stento a riconoscermi. Ma mi sono mai conosciuta veramente? Ho l'impressione che la mia vita sia stata qualcosa di molto diverso da come mi è parsa, e che da un momento all'altro mi si debba rivelare il suo vero volto, un volto che ho paura di vedere.

Ieri sera, quando entrasti nella camera di Carlo, io m'ero appena destata da uno di quei brevi sonni pesanti che prendono all'improvviso dopo una notte di veglia. Avevo avuto un sogno strano. Ero dietro uno sportello, a un uscio, oltre cui si vedeva un chiarore scialbo; e aspettavo, non so che cosa; e intorno a me altre persone aspettavano, vicinissime l'una all'altra, e tutte in piedi, ferme e silenziose. Poi una di esse mi si appressò, alle spalle. Il suo corpo mi opprimeva sino a darmi angoscia. Voltai il capo per protestare, ma non vidi il corpo di cui sentivo il peso. Vidi soltanto un viso. Ma non era proprio un viso: erano due occhi che emergevano da un ovale che pareva si dissolvesse: due occhi fondi e foschi che mi fissavano, e a tratti splendevano, e si dilatavano, si facevano immensi. La mia angoscia cresceva. Volevo fuggire, ma nessuno lì si muoveva, tutti continuavano a guardare il chiarore scialbo del vano che avevano davanti. Non potevo allontanarmi, dovevo aspettare anch'io. Ma il peso di quel corpo invisibile e lo sguardo di quegli occhi si facevano insostenibili, mi mozzavano il fiato. Ebbi un lamento e dischiusi le palpebre.

La lampada col paralume, posta sul comodino, mi dava l'impressione di avere ancora davanti il chiarore visto in sogno. In quel chiarore distinsi il capo di mio figlio affondato nel guanciale. Mi parve livido e il cuore mi si fermò un attimo. Mi alzai di scatto dalla poltrona, tolsi il paralume dalla lampada, mi chinai sul piccolo, gli posai la mano sulla fronte. Ebbi un respiro di sollievo sentendo che scottava. Ma non riuscivo a liberarmi dal turbamento lasciatomi dal sogno. Tu sai che ho la mania di spiegarmi i sogni, che non ho pace sino a quando non riesco ad attribuir loro un senso. Il senso di quel sogno mi appariva in parte chiaro: quel vano scialbamente illuminato, sportello o uscio, era l'uscita da questa vita, la morte. Ma la morte mia o del mio ragazzo? E che senso avevano quel peso invisibile e quegli immensi occhi angoscianti?

Pensavo a queste cose, quando entrasti tu. Già il vederti mi infastidì. (Giuliana, ti apro il mio cuore senza reticenze perchè voglio che tra noi non resti il più tenue velo di menzogna.) Ma mi dominai, e così bene che me ne meravigliavo. E fu questo forse a indurti a dire le frasi che mi sconvolsero: che la mia calma, di fronte alle malattie, è invidiabile; che le malattie sembrano il mio elemento. Ricordo che mentre parlavi io mi risentivo addosso il peso di cui avevo sognato, e i tuoi occhi erano gli occhi che mi avevano angosciata in sogno. Mi sentivo, dentro, tutta tesa, come in una lotta; e piena d'odio e di furore. Non ricordo, ti giuro che non ricordo quello che ti dissi. Ma fu certo un'inezia di fronte a quello che sentivo.

Quando rimasi sola, la mia furia si mutò a poco a poco in stupore. Ripensavo alle tue parole ed ero costretta a riconoscere che non avevi torto. Guardavo mio figlio, riandavo a quello che avevo provato quando s'era manifestata la sua malattia; e capivo che realmente in quei momenti c'era stato in me, misto all'ansia, un senso strano di pace: un senso, vorrei dire, di approdo. Nell'ascoltare il medico, nel disporre le medicine su un tavolinetto adatto, nella bollitura della siringa, nell'applicazione del termometro avevo trovato qualcosa di quello che si prova quando si torna nella propria casa tranquilla dopo aver girato ed essersi stancati a vedere cose nuove che in fondo non c'interessano granchè. A mano a mano che mi rendevo conto di questo, cresceva in me una specie di rimorso, e anche l'impressione che non m'era tutto chiaro, che quelle mie sensazioni avessero un legame forte con qualcosa di me, della mia vita che in quel momento non riuscivo ad afferrare.

E ad un tratto mi ricordai della prima volta che mio marito si ammalò dopo il matrimonio, durante un nostro soggiorno a Venezia. Rivedevo i corridoi strettissimi e felpati dell'albergo, la nostra camera coi danzanti riflessi del canale sul soffitto basso, l'alberello stento che si scorgeva nel riquadro della finestra; riudivo lo sciacquio delle acque placide, i tonfi dei remi, le rade voci di richiamo... Un piccolo mondo raccolto e come ovattato, che mi aveva dato subito un senso di benessere, e che quando mio marito si ammalò mi si strinse intorno, non so, come una conchiglia protettrice. Enrico aveva l'aria, il primo giorno, di volersi far perdonare di essere ammalato. Gli dispiaceva che io fossi costretta a fare per lui certe piccole cose che riteneva sgradevoli. Io gli dissi ch'ero contenta di farle, perchè facendole sentivo che egli era veramente, interamente mio. Mi guardò sorridendo — ricordi quel suo sorriso fine, quasi impercettibile, che gli dava l'aria di voler fare un complimento anche quando diceva cose pungenti e sconcertanti? — e poi disse: «Insomma, prendi possesso di me, da padrona assoluta». Io risi, risi proprio di cuore, con un senso di vera felicità.

Ma ieri, quando mi sono ricordata di quelle parole — e mi pareva, sì, di udire la sua voce, la voce di Enrico, come se fosse lì al posto di nostro figlio — ieri ho provato una specie di disperazione. Ma perchè, perchè? mi chiedevo. E guardavo il piccolo, non riuscivo a distogliere lo sguardo dal suo volto. Vedevo i peli che incominciano a ombreggiargli le gote e il mento, osservavo le sue labbra già di uomo; e all'improvviso ho capito il perchè della pace provata all'inizio della sua malattia.

Oh, la mia calma, Giuliana! Le malattie sono il mio elemento? No, cara. Il mio elemento... non esiste. Io sono come una pianta senza radici, sospesa in aria. Sono stata sempre così. Da ragazza mi sentivo spesso come un cagnolino smarrito: avevo bisogno di andare appresso a qualcuno, la mamma, un parente, un'amica... A mio marito ho dato, lo so, vera gioia, e tanta; eppure sono stata sempre davanti a lui come una mendicante avida. Oh, come lui definì bene, quel giorno, il mio amore: bisogno di avvinghiarmi a un altro essere, di sentirmi padrona di un altro essere. E non è della stessa natura l'amore che ho per mio figlio? Quand'era piccino, tremavo per i pericoli di cui poteva andare incontro per la strada: i tram, le automobili, le biciclette, il sole, il gelo. Ora vedo pericoli in ogni cosa: in un libro, in un quadro, in una canzonetta, in un profumo, in un paesaggio, nei suoi compagni, nei suoi maestri... Tutto quello che può concorrere a sviluppare la sua mente e a formare il suo carattere, che potrà fare della sua vita qualcosa di ricco e di veramente vivo, tutto mi fa tremare, perchè sento che tutto lo stacca a poco a poco da me. Non ti dico poi cos'è il pensare alle donne che possono attirarlo in qualche modo: terribile!

Ed è amore, questo? Impazzisco, Giuliana. E non credere che io esageri. Sono, lo so, in un'età ingrata; ma questo che c'entra? L'immagine mia che ora vedo così chiara è troppo miserevole per poterla sopportare senza disgusto.

Ora, mentre ti scrivo, guardo mio figlio, questa mia creatura che per me è tutto il mondo, e mi chiedo se la sua malattia non sia stata causata da qualche influsso malefico che emana da me. Come posso continuare a curarlo, ad assisterlo senza pensare che dentro di me c'è qualcosa di diabolico che gli nega una sua vita libera e gioiosa? che tale sua vita è per me agonia, se non morte?

Perdonami, Giuliana, e vieni, vieni a trovare la tua infelicissima

Irene.

Giuseppe Lanza

DIETRO LO SCHERMO

Cinema a Cannes

Il primo convegno della Federazione internazionale dei produttori e la "Settimana del film francese,,

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, marzo.

Il cinema, a Cannes, era sinonimo di colori sgargianti e nudità splendenti, nella grande estate mediterranea. Ora ci ha invece offerto una Cannes in grigio e in sordina, con piovaschi che s'accanivano sulle scogliere dell'Esterel brizzolato di neve, su cactus e palmizi che si divincolavano al vento gelido. A quelle raffiche i panfili nella rada si stringevano gli uni agli altri come gabbiani intirizziti; e il cinema, agli inizi di questa sua «Settimana», si tappava nel Palazzo del Festival e nei grandi alberghi che da vicino lo sorvegliano e lo proteggono.

Una settimana importante. I produttori d'Inghilterra e d'Italia, della Francia e della Svezia, della Germania, della Danimarca e del Belgio, dell'Austria e della Svizzera, della Spagna e del Portogallo, hanno inviato qui i loro delegati per costituire la Federazione internazionale dei produttori di film. E poichè quest'anno Cannes ha rinunciato al suo solito Festival, ha pensato di offrire agli intervenuti la prima «Settimana del film francese», presentando loro le cinque opere migliori di quella più recente produzione. Un convegno perfettamente riuscito, allietato alla fine persino del ritorno del sole, a risvegliare i boschetti di mimose in fiore. Un convegno che può segnare una svolta per il cinema europeo. I cinque film, anche se interessanti, sono stati la cornice del quadro; ne parleremo perciò alla fine di questa rassegna. Sul quadro si è invece campita, massiccia e potente, la figura del produttore.

Sono problemi grossi. Il divismo e lo scandalismo (dei quali si nutrono troppi giornaletti illustrati) non sono del cinema che un aspetto tanto appariscente quanto secondario: che di solito si risolve in pubblicità. Ma oltre l'insegna di una bottega, e il banco di vendita, c'è l'officina di produzione. E' qui che il cinema corre le sue più vere e segrete avventure. Il produttore deve avere la fredda calma di un industriale, la sagace penetrazione di uno psicologo, il «fiuto» di un impresario, un certo gusto (e non esserne schiavo), una certa cultura (e diffidarne); deve ascoltare tutte le tentazioni e non indulgere completamente a nessuna; e dovrebbe soprattutto avere l'ambizione di produrre dei film che, pur piacendo anche agli spettatori intelligenti, facciano molti quattrini: quasi una quadratura del circolo.

Editori o padroni?

Come lavora questo signore? Fiutando e pagando. Fiuta le possibilità di un soggetto, e se lo paga. Fiuta quale possa essere il miglior regista per quel soggetto, e se lo compra. I migliori sceneggiatori per quel regista, e se li paga; il miglior musicista, il miglior operatore, i migliori attori, e così via. Alla fine, a furia di cercare, fiutare, e pagare, il film è fatto. Evidentemente la figura di questo produttore non è soltanto quella di un finanziatore. C'è una complessa responsabilità, c'è quasi un estro creativo, in lui. E' quanto meno un suscitatore e un coordinatore. Sarà un mediocre, se per film mediocri; ma certo un uomo non senza un suo ingegno, se i suoi film saranno di un particolare rilievo. Non può esistere un film senza un suo promotore. E quando la figura del produttore non esiste, o è assai scialba, ciò è perchè le sue più vere mansioni se l'è assunte il regista.

Di solito la figura del produttore si identifica con la casa editrice per la quale lavora. E' perciò anche quella del «padrone»: e ci si chiede allora se egli debba essere considerato semplicemente un editore, al massimo un impresario del film, o qualcosa di più. E' una questione grossa, dalle conseguenze quasi incalcolabili; abbiate la pazienza di seguirmi un minuto.

Diritti d'autore

La convenzione internazionale che regola i diritti d'autore è quella di Berna, del 1886, alla quale aderirono ben 27 Paesi. Fu modificata a Parigi nel 1896, poi a Berlino nel 1908; e a Roma, nel 1928, la si estese anche al cinema. Per la prima volta il film ne era considerato come un'opera «originale» dell'ingegno; i suoi autori avevano quindi diritto alla stessa tutela degli autori di una musica, di un dramma o di un romanzo. Ma subito sorse il problema: chi è l'autore di un film? La convenzione se la cavò con salomonica disinvoltura: «Autori dell'opera cinematografica ne sono i produttori intellettuali». Se la sbrigasse ogni Paese, nell'àmbito della sua legislazione nazionale, a dare corpo e veste a tale principio.

Ci si sbizzarrì. Discussioni a non finire: dal campo tecnico-legale a quello critico-estetico. In questo nettamente si ribadì essere il regista l'unico e vero autore del film. Ma nel campo normativo si seguirono svariati criteri; e se una soluzione (adottata in Italia) stabilì per co-autori di un film il regista, il soggettista, lo sceneggiatore e il musicista, un'altra (adottata in Francia) stabilì invece regista, sceneggiatore, musicista e produttore. Questa soluzione francese fu concordata, nel 1936, persino con la «Société des Gens de Lettres», al punto di giungere alla stipulazione di un contratto collettivo di lavoro.

Fu una grossa vittoria, quella dei produttori francesi: da quel contratto posti sullo stesso piano del regista. La... coabitazione non fu sempre facile, giunse tuttavia al 1939; ma dopo la guerra i «lavoratori» del cinema (registi, soggettisti, sceneggiatori, musicisti, attori, operatori, fonici, ecc.) si sono riuniti in associazioni sempre più potenti, che ora vorrebbero estromettere il produttore. Organizzi, fiuti, paghi quanto vuole; ma non venga, questo signore (in un comizio direbbero questo sfruttatore), a proclamarsi autore del film.

Guerra di formule

La guerra è sorda, ma tenace. L'associazione dei produttori francesi è intervenuta in ogni processo civile del caso, volendo far radicare almeno una giurisprudenza a lei favorevole; ma non sempre vi è riuscita. I produttori di altri Paesi guardano a quelli di Francia come un po' a dei... pionieri, si comprende come la proposta costituzione di una federazione internazionale li abbia trovati sùbito unanimi. Ma dall'altra parte non si disarma. Si tratta di stabilire quali siano i più veri soggetti del nuovo diritto. Un diritto che regolerà interessi di miliardi e miliardi, ancor maggiori con il sopravvenire della televisione. Interessi che si ramificano per il mondo intero, e giungono a prospettare conseguenze di una importanza evidente: come il «deposito» dell'opera (per evitarne contraffazioni, mutilazioni, deformazioni, ecc.), il diritto di traduzione (doppiato, ecc.), il diritto a un compenso a percentuale sulle effettive fortune del film, e altro ancora.

I produttori, bontà loro, riconoscono senz'altro un «diritto morale» di quanti dànno la loro opera creativa a un film; ma negano loro ogni effettivo diritto d'autore, in quanto il loro lavoro è stato ceduto al produttore, il quale è quindi l'esclusivo e unico autore del film. E' una formula assai dura. Non ci sarà artista vero che non vorrà ribellarsi. Ma converrebbe, nel caso, questa ribellione agli stessi produttori di film? Non credo; e molti di essi lo sentono. Al punto che Charles Delac, presidente d'onore della neonata Federazione ha dichiarato di non voler guerre, di essere per un'intesa; ed è questo forse il più grosso problema che la Federazione dovrà affrontare nei suoi prossimi convegni di Madrid e di Venezia. Probabilmente si andrà alla ricerca di un minimo comun denominatore. Che rispetti tutti i diritti del signor René Clair, regista del film, quanto quelli del comm. XY, produttore di film. Non sarà forse possibile, farli entrambi contenti; ma sarà già molto il non farli troppo scontenti.

Mario Gromo

Jean Marais e Maria Casarès nell'«Orfeo» di Jean Cocteau presentato a Cannes

I capricci della moda svecchiano il mondo

Dal 1920 gli stili imperversano: lo stile garçonne, vamp, sportivo, falsamente ingenuo; l'ultima guerra ha insediato lo stile sporco - Ma i sarti dovrebbero pensare alla realtà della donna contemporanea e non all'astrazione della femme chic, per la quale Dior perde la testa

Dicono che Christian Dior, per motivi suoi personali, detesti le donne. Non so se le detesti o no, ma è certo che le prende in giro. Sconosciuto sino a tre anni fa, quest'uomo rosso e calvo, un po' grasso, ex-mercante d'arte, ex-modellista di Lelong e creatore pirotecnico, s'impose bruscamente sulla scena parigina con quello che chiameremo il «grande Barnum» della moda; da allora, la donna è il suo fantoccio, meglio, la sua testa di pipa.

Le giocò un primo scherzo col new look avvolgendola, in piena crisi, dentro sei, sette, quindici metri di costosa stoffa, serrandole la vita in un anello, condannandola al mai finito e all'ancor più finto derrière de Paris e calandole, fin sugli stinchi, il sipario delle gonne (qualcuno trovò ch'era un ottimo scherzo, data la strabocchevole quantità di brutte ginocchia in circolazione per le strade); quando poi la donna, buttato in aria il suo vestiario, cominciò a orientarsi nel labirinto dei sottanoni, hop là! con un buffetto delle sue mani piccole e bianche, il gran prestigiatore Dior li cancellò, presentando un altro numero di varietà: si tratta, questa volta, di robes sans rien, vestiti da niente, con due buchi per le braccia e uno per il capo, che ci restituiscono la donna 1923, implacabilmente brulla e tubolare.

Belle fruttiere

Il compito della moda, si sa, è stato sempre quello di svecchiare il mondo, iniettandogli al momento buono, come un siero di Bogomoletz, quanto occorre di «novità» per rompere l'atonia causata dal troppo visto. La novità è l'espressione del carattere di un'epoca, cioè del suo modo di vedere; ma perchè l'occhio vi si assuefaccia bisogna che questa novità gli venga propinata a gradi, ogni foggia costituendo il naturale sviluppo della foggia precedente.

Per secoli, diciamo sino agli albori della civiltà meccanica (salvo la fugace parentesi che va dalla rivoluzione francese al Direttorio) la festosa, divertente e a volte pazzesca tirannia della moda, si uniformò a questo criterio: non esser mai uguale a se stessa, nè del tutto diversa. Tra il vertugadin di Margherita di Navarra, tanto comodo per nascondere le maternità segrete e la crinolina dell'imperatrice Eugenia, passano circa trecento anni; durante i quali le donne, cariche morte di stoffa, si gonfiano davanti o di dietro, denudan le spalle e [illegible] tre dita di gonna sulla virtuosa indiscrezione delle mutande, ma restan fedeli alla sagoma in due pezzi: una bella fruttiera dall'esilissimo stelo per il seno, una carcassa da abat-jour per il resto (e, in tutto quel tempo, gli uomini fecero chilometri, dietro una donna con le gambe storte).

Il romanticismo apportò dei ritocchi all'imponente statua muliebre, che pareva ricalcata sulla Venere Callipigia; in breve, quelle floride matrone divennero languescenti e moribonde negli abiti voluminosi «in cui la minor cosa era la donna». Ma l'esilità e il pallore liliali non rispondevano tanto allo spirito dell'epoca quanto alla necessità, per le dame della high life, di distinguersi dalle rubiconde figlie dei nuovi proprietari terrieri, che venivano dalle campagne all'arrembaggio dei salotti. Ogni moda ha un suo retroscena e un significato che trascende la semplice vanità; difatti, ogni cambiamento della moda annuncia, o riassume, un cambiamento dei costumi. Furono gli abiti dell'altro dopoguerra, cortissimi, spicciativi e ambigui, che indussero le donne a emanciparsi o furono le prime emancipate a ispirare quegli abiti? Non si sa. Resta il fatto che la moda di allora segnò una svolta, dietro la quale scomparve un personaggio che non rientrerà forse mai più nella vita e nel romanzo: la donna a cui gli uomini facevano lungamente e pazientemente la corte.

Prese il suo posto un nuovo tipo di donna frettolosa, dinamica e deserta, che la moda si sforzò per lunghi anni d'interpretare, cercando lo stile che le convenisse; e, grazie al cinema, gliene trovò parecchi. Dal 1920 in poi, gli stili imperversarono: ci fu lo stile garçonne, lo stile vamp, lo stile sportivo, lo stile falsamente ingenuo, lo stile swing eccetera fino all'ultima guerra, che insediò lo stile sporco, di una trasandatezza non sempre meditata. In questo periodo la linea femminile cambiò cinque volte, senza che la donna avesse tempo di scoprire, non dico se stessa, ma il gusto della propria epoca.

Il gusto, per affinarsi, deve riposare, come il vino nelle bottiglie. Ora la moda non dà più tempo al gusto di riposare. Presto presto le gonne toccano terra, i fianchi rispuntano insieme alle collinette del seno, presto presto le gonne risalgono, i fianchi spariscono, il seno torna un Sahara, presto presto... Così un anno dopo l'altro. E tutto ha un'aria malinconica di travestimento che fa pensare ai western di John Ford.

Rinnovare il guardaroba

Ma questi funambulismi da un'idea all'altra rientrano, si dice, nel piano di operazioni con cui quella potente industria che è la Haute Couture cerca di sgominare la concorrenza americana. Parigi lotta contro New York a colpi di formule bizzarre, d'impressionanti eleganze; e intanto perde di vista la principale interessata che, se non erro, è la donna. La donna moderna non viaggia in coupé come le belle dell'ottocento, ma sale in tranvai per andare all'ufficio; e in genere si veste col denaro che guadagna, il quale non le permette di rinnovare ogni anno, da cima a fondo, il suo guardaroba.

La realtà sociale di questa donna, che forma la maggioranza, non ha nulla in comune con l'ideale astratto della femme chic dietro a cui Dior e compagni sembra stiano perdendo la testa. Le donne chic (vedi ricche e oziose) sono in numero troppo esiguo, ormai, per dare il tono alla moda; la quale moda, appena uscita dagli ateliers, si spoglia d'ogni personalità e riveduta, corretta, raffazzonata, diventa un ibrido che gira le strade. Così è successo da noi per il pletorico new look; così succederà per la «linea verticale» di questa primavera, che propone gonne strette per tutti i calibri, spaccature laterali per tutte le gambe e abiti senza maniche per tutte le età. «Gran parte di questi modelli sono eccentrici o addirittura importabili e bisogna tradurli in italiano» dicono le nostre sarte, dopo aver pagato centomila franchi il piacere di assistere, nel tempio dell'Avenue Montaigne (Christian Dior) o dell'Avenue Pierre I de Serbie (Jacques Fath), alla cerimonia pressocchè liturgica delle sfilate.

Quasi tutte le sarte hanno dovuto impegnarsi per una cifra di acquisti in base a grossi prezzi: 120.000 franchi un patron su tela, da 200 a 400.000 franchi un abito finito, e così via. Nessun acquisto verrà consegnato prima del 13 marzo, epoca stabilita dal Syndicat de la Haute Couture per render pubbliche le tendenze della moda.

Ormai questa Haute Couture ha raggiunto tali proporzioni commerciali e propagandistiche da sgomentare chi pensi a una rinascita della moda italiana. «Non è il buon gusto che manca da noi e neppure il buon taglio — mi dice uno dei nostri più eminenti sarti — è l'organizzazione. In Francia vi è una perfetta unità di scopi tra fabbricanti di tessuti, modellisti, sarti, artigiani, giù giù sino alle 23 mila midinettes di Parigi.

«Qui, un gioco ostinato di ripicchi fra città e città e fra un atelier e l'altro, isola i sarti ciascuno dei quali vive, o vegeta, per suo conto. Là, i grandi ateliers hanno un trust o, comunque, un finanziatore alle spalle (dietro Christian Dior, per esempio, c'è Boussac, il re del cotone) e ogni sarto parigino ha la sicurezza quasi matematica di ripetere almeno duecento volte un modello, per compratori canadesi, brasiliani, argentini o che so io. Da noi, un modello viene ripetuto due o tre volte per la clientela locale e basta, sicchè i veri «creatori» sono pochissimi e sa Iddio quel che passano, di angosce finanziarie, prima e dopo la collezione. Poi, vede, le signore vogliono roba di Parigi; qualunque roba, purchè di Parigi. Lei crede che, in fatto di vestiti, si possa cambiare la mentalità delle donne?».

Oh Dio, dipende dai vestiti.

Clara Grifoni

GIOVINEZZA SENZ'OMBRA DI PECCATO

Domenico Savio agli onori degli altari

Roma, 4 marzo.

Domattina si svolgerà in San Pietro la solenne cerimonia della beatificazione di Domenico Savio, discepolo di don Bosco, nato a Riva di Chieri nel 1842, morto nel marzo 1857, che sale così agli onori degli altari. Nel pomeriggio, alle 17,30 il Pontefice scenderà nella Basilica a venerare il nuovo Beato.

Aveva fretta di diventar santo, Domenico Savio, poichè sentiva che la sua «carcassa» pur ancor tanto giovane, andava logorandosi rapidamente. La lima sagace della meditazione, come dissero i medici, della preghiera intensa, lo sforzo continuo d'una volontà inflessibile, l'applicazione allo studio, avevano intaccato quella tenera fibra aprendo il varco a un male irrimediabile. Eppure, il suo volto delicato, pallido, in cui risplendeva la bontà dei grandi occhi quasi smarriti in una visione di cielo, fino all'ultimo mantenne il sorriso della perfetta letizia e il giovanetto spirò come un angelo cui si schiudano le porte del paradiso. «Come sono belle le cose che vedo!» furono infatti le sue ultime parole. Aveva quindici anni.

Breve vita dunque la sua, ma bruciata tutta dall'ardore d'una carità sconfinata, da un desiderio sempre inappagato di fare del bene, trascorsa negli ultimi anni accanto a un gran Santo, che nell'umiltà del suo apostolato gli aveva teso la mano presago forse che un giorno entrambi sarebbero stati vicini sugli altari.

Era un ragazzetto, Domenico, quando don Bosco lo conobbe; veniva da Riva di Chieri ov'era nato il 2 aprile del 1842 da poveri contadini emigrati dall'Astigiano i quali erano tornati poi a Murialdo, borgata di Castelnuovo d'Asti ed infine si erano stabiliti a Mondonio, nella stessa contrada. Il piccolo Savio aveva allora finito le elementari e desiderava avviarsi al sacerdozio; fu perciò presentato a don Bosco che ne riconobbe subito la «buona stoffa» e lo ammise a studiare nell'Oratorio di San Francesco di Sales nella nostra città.

Domenico era stato fino a quel momento un buon ragazzo, ubbidiente, allegro, vivace, solo aveva attirato l'attenzione del parroco per la sua fervida devozione. La biografia che del giovinetto scrisse con evangelistica semplicità il suo confessore e direttore spirituale don Bosco, è la commossa evocazione di una giovinezza senz'ombra di peccato, luminosa di virtù. Un giorno Domenico si pose fra due compagni e li dissuase a dare inizio ad un rusticano duello a sassate chiedendo di esserne bersaglio; mai fu udito lamentarsi dei disturbi che gli dava il suo male; si imponeva penitenze con una specie di cilicio e usava rendersi il letto incomodo per non avere sonni tranquilli. Certi suoi smarrimenti estatici gli facevano trascorrere lunghe ore in adorazione del Santissimo; misteriose voci interiori lo avvisavano di sofferenze nascoste, e così, un giorno, portò don Bosco in una soffitta ove giaceva una colerosa, e un'altra volta gli indicò un protestante che all'ultimo voleva i sacramenti, ma la giocondità della sua giovane età lo spingeva più spesso a farsi promotore di giochi, di chiassate innocenti.

Il male però s'aggravava; i superiori dell'Oratorio gli imposero di cessare le penitenze, chiesero l'aiuto di medici insigni per strappare quell'esile corpo ad una fine precoce, ma tutto fu inutile. Il dottor Francesco Vallauri, di fronte a quell'anima candida, disse che «il miglior rimedio era quello di lasciarla andare in paradiso». E così fu. Portato nella casa paterna a Mondonio, dopo quattro giorni Domenico cessò di vivere. Era il 9 marzo 1857. Prima di lasciare l'Oratorio il giovanetto aveva voluto saldare il suo debito con un compagno cui doveva due soldi, ma molto di più, e non in denaro, gli altri erano a lui debitori: il suo esempio era infatti destinato a perpetuarsi nel tempo, fonte di virtù e di miracoli.

p. ma.

Il tradizionale concorso di «comfort» per autopullmann

Sanremo, 4 marzo.

Nella giornata di domani si svolgerà qui l'ormai tradizionale concorso internazionale di comodità per autopullmann che è giunto alla sua quarta edizione e che mette in gara ogni anno tecnici e arredatori delle più importanti industrie di carrozzeria. Sui sessanta e più concorrenti iscritti, larga è la partecipazione italiana con una quarantina di autobus fra i quali più di venti con motore *Fiat*. Come l'anno scorso, anche la Francia è presente con una diecina di autopullmann, mentre si registra quest'anno l'adesione della Germania che è presente con due bellissime vetture. Oltre alle industrie automobilistiche e ai costruttori di carrozzerie sono direttamente interessate alla manifestazione che mette in palio fra i concorrenti la «rosa d'oro», le grandi Compagnie turistiche che vedono, attraverso il miglioramento dei loro mezzi di trasporto oggi così universalmente adottati, una delle più sicure garanzie di sviluppo

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

Sorteggio di premi e di titoli per il rimborso sulle obbl. 4,50% "Elettrificazione Ferrovie dello Stato,, (E.L.F.E.R. - 3ª emiss.)

Il giorno 15 marzo p. v., alle ore 9, presso la sede del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche — Roma, via Aureliana 7 —, si procederà al sorteggio di:

a) n. 10.000 carte ferroviarie di libera circolazione in prima classe, su tutta la rete delle FF. SS., valide per un mese, da utilizzarsi nel periodo 1° luglio 1950-30 giugno 1951;

b) n. 22.475 titoli dei vari tagli emessi, rappresentanti complessivamente n. 1.798.000 obbligazioni per nominali L. 899 milioni, da rimborsarsi alla pari, per ammortamento, al 1° luglio 1950.

I numeri delle obbligazioni sorteggiate per l'assegnazione dei premi e quelli dei titoli estratti per il rimborso saranno pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Il 3 marzo 1950 si è riunito, presso la Sede Centrale di Roma, il Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al Bilancio relativo all'esercizio 1949, approvato nelle seguenti risultanze:

ATTIVO

Cassa e somme disponibili	L.	24.209.439.877
Buoni del Tesoro ordinari	»	18.959.210.000
Titoli di Stato, obbligazioni e azioni	»	4.344.850.044
Riporti attivi	»	5.001.844.620
Anticipazioni attive	»	5.488.766.640
Portafoglio cambiario	»	67.848.368.953
Banche e Corrispondenti - Saldi debitori	»	62.953.110.857
Conti correnti ordinari ed agrari - Saldi debitori	»	[illegible]
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	»	18.452.473.047
Partite varie e conti diversi - Saldi debitori	»	485.075.879
Partecipanti al capitale - per quote da versare	»	191.800.000
Partecipazioni alle Sezioni annesse e varie	»	377.980.341
Immobili - Mobili - Impianti	»	1
Valori di terzi in deposito	»	41.748.774.000
Conti speciali garantiti	»	11.650.747
Conti di previdenza del personale e Fondo di quiescenza - Titoli della Banca depositati a garanzia	»	4.062.815.196
	L.	327.316.879.187

PASSIVO

Capitale L. 1.150.000.000		
Riserva ordinaria » 1.150.000.000	L.	2.300.000.000
Fondo quiescenza e Conti previdenza del personale	»	4.262.500.843
Depositi, conti correnti e conti di corrispondenza	»	208.933.063.970
Assegni circolari	»	12.010.067.170
Anticipazioni passive	»	7.313.306
Cedenti effetti per l'incasso	»	15.798.199.134
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	»	18.496.475.047
Partite varie e Conti diversi - Saldi creditori	»	18.092.830.005
Risconto dell'attivo	»	1.744.043.765
Utile netto	»	394.718.973
	L.	281.913.077.948
Depositanti di valori	»	41.348.774.900
Conti vincolati a garanzia di conti speciali	»	11.650.747
Titoli della Banca - a garanzia dei Conti di previdenza del personale e del Fondo di quiescenza	»	4.062.815.196
	L.	327.316.879.187

La relazione presentata dal Direttore Generale ha illustrato i vari aspetti della gestione, i cui tratti salienti si possono così schematizzare:

— l'indirizzo generale di attivo intervento creditizio è stato proseguito con consapevole decisione a sostegno delle forze produttive del Paese: il volume dei «crediti in essere» — pur concessi con attenta discriminazione delle qualità delle richieste — è andato quindi progressivamente crescendo, fino a toccare al 31 dicembre 1949 l'importo globale di oltre 147 miliardi di lire, con un aumento nell'anno di quasi 45 miliardi (pari al 44 %);

— correlativo è stato l'incremento dei depositi, risultato in oltre 54 miliardi e quindi maggiore di quello avutosi nel 1948 (50 miliardi); in tal modo la massa fiduciaria giungeva a fine 1949 a quasi 209 miliardi, importo superiore di 84 volte a quello del 1938;

— anche la circolazione degli «assegni circolari» segnava un ulteriore sviluppo (del 16 %), superando al 31 dicembre i 12 miliardi;

Dopo avere, tra l'altro, effettuato il totale ammortamento degli immobili di proprietà e delle spese per sistemazione di sedi, eseguito congrui stanziamenti per le partecipazioni, costituito notevoli accantonamenti a fronte della massa degli impieghi e dei titoli, e incrementato di 970 milioni il fondo di quiescenza del personale, la gestione 1949 ha presentato un «utile netto» di L. 394 milioni (aumento del 24 % sul 1948). Tale utile consente l'assegnazione di un dividendo del 6 % al capitale e un ulteriore rafforzamento della riserva che, dopo l'approvazione del bilancio, sale a L. 1.270.000.000, superando la cifra del capitale (L. 1.150.000.000).

All'attività della Banca si è accompagnata, negli speciali settori di competenza, l'opera delle cinque «Sezioni Annesse» (Sezione di Credito Fondiario - Sezione di Credito Cinematografico - di Credito Alberghiero e Turistico - Sezione di Credito alle Medie e Piccole Industrie - Sezione di Credito alla Cooperazione); opera che ha nel complesso esteso i suoi utili apporti integratori e si è conclusa con apprezzabili risultati economici.

IL BANCO DI NAPOLI
comunica che ha iniziato il suo funzionamento
l'Ufficio di Rappresentanza di BRUXELLES
(2.a Rue du Progrès)
che è a disposizione della clientela per qualsiasi occorrenza.
Altri Uffici di Rappresentanza all'estero:
NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI
Filiale in BUENOS AIRES
(Diagonal Norte, 660)

LA FIERA dei TESSUTI di
CABI
s.a.r.l. GRANDI MAGAZZINI
CONTINUA SEMPRE CON SUCCESSO
ALIMENTATA DA NUOVI ARRIVI DI TESSUTI VENDUTI A PREZZI DI RARA OCCASIONE
cabi TORINO - VIA GARIBALDI, 33 ASTI - VIA CAVOUR, 15

TERME DEMANIALI DI
SALSOMAGGIORE
Concessione in esercizio
per la stagione termale 1950 (1 Aprile-30 Novembre)
del Caffè-bar Berzieri e del complesso di svaghi di Poggio Diana
Gli interessati potranno richiedere informazioni entro il 15 Marzo 1950 alla
DIREZIONE DELLE TERME DI SALSOMAGGIORE

MERCERIE - CHINCAGLIERIE - PROFUMERIE
INGROSSO
OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA
L'ASSORTIMENTO PIU' VASTO AI PREZZI PIU' BASSI
F.lli MILANESE Via Corte d'Appello, 9 (1° piano) Via Bellezia, 7 (cortile)

Angela Volpini in estasi "rivede" la Madonna a Bocco

Mentre recita le litanie la sua voce si spezza ed il suo corpo si rovescia all'indietro come fosse colpito da una luce intensa

(Dal nostro inviato speciale) Varzi, 4 marzo.

La prima volta che Angela Volpini vide la Madonna fu il 4 giugno 1947, in una specie di pianoro a mezza costa, il cui nome è Bocco, ma che dista circa un'ora di salita dalla più vicina località abitata, che è Casanova Staffora. La Madonna disse che avrebbe gradito l'erezione di un tempio in quel punto e che sarebbe ricomparsa al 4 di ogni mese. La notizia, diffusasi dapprima lentamente per capillarità naturale, quindi in linea esplosiva attraverso i giornali, convogliò verso Casanova Staffora un numero sempre maggiore di pellegrini, valutati intorno ai centomila nell'aprile-maggio del 1948. La Madonna era sempre comparsa regolarmente, eccezion fatta per il 4 settembre 1947, e forse ci fu anche allora, ma la bambina non la vide dato il temporalaccio che imperversava e una sua improvvisa debolezza fisica per la quale era svenuta. In una delle sue apparizioni la Madonna aveva anche parlato alla Volpini di un «grande miracolo», senza precisare quando. Diceva «con il tempo».

Sotto controllo

Le autorità religiose, interessatesi del caso, spinsero al massimo le loro riserve. La piccola Angela passò sotto controllo e arrivò il 4 aprile del 1948, in cui ella, trattenuta a Tortona, dovette mancare al solito appuntamento. Ella mancò una seconda volta, il 4 giugno del 1948, anniversario della prima apparizione, perchè i genitori la portarono altrove. Centinaia di automobili, migliaia di biciclette e infiniti pellegrini a piedi l'attesero invano. Alle 14, ora normale dell'apparizione, moltissimi notarono un mutamento nel colore del sole, ma l'episodio fu contestato da moltissimi altri, tanto più che il colore del sole non era uguale per tutti gli occhi. La fama di Casanova Staffora parve caduta a zero.

Il 4 luglio del 1948 la piccola Volpini tornò al suo posto e vide ancora la Madonna. Le disse che non sarebbe ritornata per un certo tempo, esattamente «per adesso». Ma la piccola non lasciò passare alcun 4 del mese senza compiere la sua salita. L'accompagnavano di solito da due a trecento fedelissimi. Non vide più nulla. Così per tutto il 1948, così per tutto il 1949. Durante le feste natalizie del 1949 la piccola, andata a Quarto dei Mille presso alcuni parenti, ebbe agio di conoscere altre otto ragazze favorite come lei da visioni celesti e accolte dalle suore missionarie del popolo della Nostra Signora Grande. Esse le dissero di avere un messaggio per lei, che presto avrebbe rivisto la sua grande protettrice. Il «presto» fu il 4 febbraio di quest'anno, e la Madonna apparve non soltanto a lei, ma anche alle sue otto compagne recatesi a Bocco. Le nuove apparizioni, pure contemporanee, furono però diverse nelle descrizioni di tutte e nove.

Oggi la Volpini era sola. Durante la notte, con un sotterfugio complottato alla chetichella, gli abitanti di Casanova Staffora avevano eretto sul pianoro di Bocco una cappella in miniatura e in mattoni, alta poco più di un metro, per porvi dentro una statuina della Madonna nel suo popolare atteggiamento di generosa distributrice delle grazie. Un recinto di siepe isolava la cappella in miniatura per accogliere la Volpini. Intorno a questo un altro recinto, pure di siepe, era destinato agli ammalati. Tra tutti ci saranno state da cinque a seimila persone.

La piccola Volpini, che non ha più le trecce come nel 1947, ma i capelli tagliati a poco più di mezzo collo, è arrivata alle ore 1.20. Erano con lei la mamma, il padre un medico di Genova, qualche giornalista e un ragazzino muto. Entrata nel recinto, ella si è inginocchiata e ha recitato ad alta voce il rosario, quindi le litanie. Al «Regina angelorum», esattamente al «Regina angel....» la sua voce si è spezzata e il suo corpo si è come rovesciato all'indietro nella classica posa di chi è colpito da luce intensa nelle oleografie popolari. Era l'estasi. La mamma si è affrettata a sorreggerla, ma, pregata di lasciarla, ha obbedito, senza che la bambina cadesse all'indietro, malgrado una posizione staticamente assurda. Le sue braccia, già con le mani riunite a pregare, si erano allargate. Le hanno messo tra le dita una striscia di garza ed essa è caduta perchè le dita non stringevano nulla. Il medico l'ha punta con una spilla: nessuna reazione. Nessuna reazione alla pupilla, cui è stato avvicinato, quasi minaccioso, un corpo estraneo. La folla, commossa, piangeva.

«Tutti crederanno»

Lo stato diremo così extraterreno è durato tre minuti e mezzo. La Volpini ancora una volta diceva di avere veduto la Madonna e, tornata in sè, la salutava con un cenno della mano come i bambini piccolissimi quando dicono ciao. Nè l'aveva veduta tra le nubi o nell'alone del sole, bensì posata a terra, proprio accanto a lei, i piedi nudi. Il vestito rosso, mani giunte, mantello azzurro. Un lembo di questo mantello poggiava sopra una spalla di suo padre; un altro sopra i fiori della cappella. Nell'udire ciò la folla ha varcato la siepe per impadronirsi dei fiori. E naturalmente tutti volevano vedere la piccola, toccarla, farsi toccare da lei. Le hanno chiesto se la Madonna aveva parlato e lei ha risposto di sì. Era sorridente, la Madonna. Essa ha detto che tutte le grazie che saranno chieste quest'anno saranno concesse, che «presto tutti crederanno». Ha ringraziato il popolo di Casanova per la cappella in suo onore ed ha previsto che «presto gliene faranno una assai grande». I due «presto» sono stati interpretati dai pellegrini come il preannuncio di un miracolo a breve scadenza, e ci sarà di nuovo qualche afflusso spettacolare per il 4 aprile, pur mancando la certezza di una nuova apparizione. La Madonna non ne ha fatto cenno.

Questa è la cronaca di una mite giornata di primavera tra gente semplice di cuore.

a. a.

La diffida ecclesiastica

Voghera, 4 marzo.

In seguito alle voci diffuse di nuove apparizioni della Madonna a Casanova Staffora, la autorità ecclesiastica ha diffidato i fedeli, sacerdoti, diocesani ed extra-diocesani, dal recarsi a Casanova coll'intenzione di assistere a tali manifestazioni.



La piccola Angela Volpini in preghiera

Il processo dei due ex-brigatisti

Uno condannato a 30 anni e il secondo assolto

Pisa, 4 marzo.

Si è concluso alle Assise di Pisa il processo contro Aldo Buttaro e Virgilio Scassi, imputati di avere ucciso la notte dall'11 al 12 agosto 1944 in S. Ilario di Genova il dottor Giorgio Sanguineti e di avere asportato dalla di lui abitazione gioielli per oltre dieci milioni di lire. L'ultima giornata di questo processo iniziatosi mercoledì scorso è stata occupata dal procuratore generale che ha modificato la richiesta di pena aggiungendovi altri quattordici anni a carico dello Scassi e dalle arringhe dei difensori.

Dopo di che la Corte si riuniva in camera di consiglio e dopo due ore emanava la sentenza con la quale Virgilio Scassi è stato ritenuto colpevole dei reati ascrittigli e condannato alla pena di anni 30 di reclusione di cui 21 condonati, alla confisca dei beni, alle spese processuali nonchè al risarcimento dei danni verso la parte civile da liquidarsi in lire 150 mila. Aldo Buttaro è stato invece assolto per non avere commesso il fatto. Molto commosso quest'ultimo.

Ambedue gli imputati dovranno comparire nella prossima sessione davanti alla Corte di Assise di Pisa per rispondere insieme ad altri 90 imputati dell'eccidio di Campomorone in cui trovarono la morte un centinaio di persone.

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori d'Italia e del Belgio si affrontano oggi a Bologna

Con cinque vittorie alle spalle, favoriti gli azzurri

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 4 marzo.

Nel calcio internazionale ci sono delle partite che sono sentite e altre che non lo sono. E' il pubblico, la gran massa degli appassionati, che esprime un giudizio al riguardo, facendosi guidare dal fiuto, dall'istinto, dalla conoscenza anche vaga di uomini e cose. In certi casi lo spirito degli interessati si mobilita automaticamente e irresistibilmente, a mesi di distanza dalla gara, e allora, indipendentemente da quello che può essere il risultato tecnico sul campo di gioco, il successo dell'avvenimento, come tale, è assicurato. In certi casi coloro che di solito spendono tempo e denaro per le partite, fanno orecchi da mercante, rimangono indifferenti, credono che non valga la pena di disturbarsi, e allora l'avvenimento viene irrimediabilmente classificato come secondario.

In questo caso, nel caso di Italia-Belgio, non si tratta precisamente nè dell'una cosa nè dell'altra. L'incontro non ha destato entusiasmo forse in nessuno, ma non ha lasciato freddo e indifferente nessuno. Effettivamente chi salva l'interesse della giornata è l'ambiente locale. Bologna non aveva più ospitato incontri calcistici internazionali da una dozzina di anni. Quando ha visto comparire all'orizzonte una possibilità, non ha sofisticato, ma ha assunto l'atteggiamento di altre città: ha accettato, si è messa al lavoro e ha lavorato sodo. Ed ha fatto bene.

Gente ne verrà alla spicciolata da tutte le parti, ma la gran massa sarà fornita dai petroniani e dagli emiliani e romagnoli in genere. Quanto basta per riempire uno stadio della capacità di sessantamila persone o poco meno, quanto basta perchè si possa dire che l'avvenimento è stato un successo.

Tecnicamente, bisogna dire la verità, l'incontro non promette nè può dire grosse cose. Sotto questo aspetto il fiuto della massa ha sentito giusto. L'avversario non è di levatura eccelsa. Il palato degli appassionati italiani che è stato da anni non diciamo guastato ma sollecitato con frequenza e anche a dismisura non si è sentito stuzzicato a sufficienza. L'incontro che avrebbe assunto una importanza particolare se la squadra nostra fosse stata impostata a fini mediati non può dire nulla di nuovo perchè esso non tende che a scopi immediati. L'aspetto della questione, che avrebbe potuto salvare e portare addirittura in primo piano l'interesse della giornata per le considerazioni avvenire, completamente non esiste. Non c'è, a richiamare l'attenzione, che il risultato, che può offrire il per il l'incontro. Il che vuole dire che se l'Italia vincesse, come è probabile, prevedibile e facile, la giornata non avrà detto nulla che già non si sapesse. Il che vuole dire anche che la sola prospettiva di muovere le acque, che possegga la partita, è quella di una sorpresa e anche solo di una inopinata resistenza da parte della squadra ospite.

Tutto dipende dal contegno dei nostri avversari della giornata.

Il Belgio non occupa un posto di primo piano nel calcio internazionale del giorno d'oggi. Al proposito sono tutti d'accordo. Gli ospiti stessi dicono chiaramente che nel loro grado di efficienza attuale non sono nella possibilità di competere con una squadra di rango e di valore. Il Belgio costituisce la dimostrazione pratica che nel gioco del calcio occorrono degli anni per costruire, ma che bastano pochi mesi per cadere; e che una volta giù, ci si da sudar sette camicie per ritornare su.

Da una caduta tecnica rovinosa fatta anni fa, il Belgio non si è ripreso più nè si sa quando potrà riprendersi. Non si tratta di organizzazione chè in complesso questa è buona e salda, ma di valore intrinseco di uomini: il paese malgrado un campionato condotto con serietà, malgrado l'interesse costante del pubblico, non produce più elementi di valore, non genera più giocatori che per la loro levatura possano parlare in tono franco e sicuro con gli stranieri, nelle grandi competizioni. Le possibilità dei belgi si limitano al sapersi difendere con energia: prospettiva non grandiosa, bisogna ammetterlo. La serie dei risultati "utili" ultimamente ottenuti si basa appunto sulla dura resistenza offerta, ogni volta, alla superiorità tecnica degli oppositori, non su un gioco costruttivo vero e proprio.

In posizione molto più vantaggiosa si trovano, nel confronto, gli italiani. La loro struttura è consolidata. Figure tecnicamente distinte esistono nella compagine. Di gioco brioso e veloce e spigliato l'undici è capace. E l'ambiente è naturalmente tutto sbilanciato a suo favore. Dalla formazione, che malgrado il successo buttato al vento si portò bene a Londra, i cambiamenti — tre o quattro non si sa ancora esattamente — sono tutti in bene. La squadra dovrebbe superare senza soverchie difficoltà l'ostacolo della giornata. Sarebbe una grossa sorpresa se così non avvenisse. Lottino con prudenza e con accorgimento, i difensori dei nostri colori, e il successo non dovrebbe loro sfuggire.

Vittorio Pozzo

Radiocronaca della partita

Bologna, 4 marzo.

La partita di calcio Italia-Belgio incomincerà alle 15. Essa verrà trasmessa per radio da tutte le stazioni italiane. Il collegamento con lo Stadio Comunale inizierà alle 14.45.

Annunciata la formazione con Sentimenti e Carapellese

Bologna, 4 marzo.

La giornata di attesa per i belgi è stata piuttosto intensa. Stamane essi si sono recati sul campo della squadra dei ferrovieri dove, agli ordini del loro allenatore inglese, hanno compiuto un leggero lavoro atletico.

Successivamente è stato messo a disposizione della squadra belga un torpedone, col quale essa ha compiuto una visita della città e dei dintorni.

La squadra azzurra è giunta a Bologna nel pomeriggio, alle 17.24. Fin dalle 16, un migliaio di tifosi stazionava sul marciapiede.

La formazione degli azzurri non è ancora definitivamente stabilita. Valentini, segretario della F.I.G.C. ha però comunicato che quasi certamente Carapellese sarà in campo, mentre l'estrema difesa verrà formata con Sentimenti IV, Giovannini e Bertuccelli. Per quanto concerne l'ala sinistra si dichiara che le condizioni fisiche del granata sono migliorate, mentre per la linea dei terzini vi è da notare lo spostamento di Giovannini a destra e Bertuccelli a sinistra. Come si prevedeva Sentimenti IV prenderà il posto di Moro.

Gli spettatori paganti saranno 54.750, per un incasso totale di circa 40 milioni, mentre nel complesso si avranno poco meno di 60.000 spettatori. Le richieste di biglietti hanno raggiunto le 100.000.

Non è confermata per domani la presenza del sottosegretario Andreotti, mentre è certa quella dell'on. Togliatti che, secondo quanto si apprende, si fermerà a Bologna solo per la partita.

ITALIA (maglia azzurra)
Sentimenti (Moro) 1
Giovannini 2 — Parola 5 — Bertuccelli 3
Annovazzi 4 — Fattori 6
Lorenzi 8 — Cappello 10
Boniperti 7 — Amadei 9 — (Giacomazzi) Carapellese 11
11 De Hert — 9 Mermans — 7 Van Steenlandt
10 Chaves — 8 Verbruggen
6 Mees — 4 Van Der Auwera
3 Anoul — 5 Carré — 2 Aernaudts
1 Meert
BELGIO (maglia rossa)
Arbitro: Beranek (Austria)

I fratelli Mangiarotti campioni di spada

Dopo il clamoroso ritiro di stamane di quattro delle più forti concorrenti (Cassa di Risparmio e Giardino di Milano, Comense e Circolo della Spada di Venezia) per protesta contro l'autorizzazione concessa a Dario Mangiarotti di schierarsi sotto i colori della sala omonima, i campionati italiani di spada a squadre sono rientrati nei binari della regolarità, pur perdendo gran parte del loro interesse.

La prima compagine della Mangiarotti, com'era nelle previsioni, è passata di vittoria in vittoria, sbarazzandosi con disinvoltura delle sue rivali e conquistando così un titolo che merita soprattutto un maestro e una scuola che da decine di anni è all'avanguardia dello spadismo mondiale.

Alle loro spalle è divampata la lotta per i posti d'onore che dopo aver fatto vittime illustri, quali il C.U.S. di Torino, in cui Angiolo, Delfino G. e Salvi del Frate sono apparsi privi di mordente, si è conclusa con la meritata affermazione degli affiatati genovesi della Mameli, dei cadetti della Mangiarotti e dei tenaci patavini, che si sono nel complesso equivalsi.

Più vive emozioni dovrebbe dare il torneo individuale a cui partecipano circa 40 concorrenti, sempre sulle pedane della grandiosa Palestra del Collegio San Giuseppe con inizio alle ore 4,30 e l'intervento di tutti gli «assi» della specialità.

Classifica finale: 1) Mangiarotti A. Milano (Dario, Edoardo, Mario Mangiarotti, ris. Spreafico) con 3 vittorie; 2) Mameli, Genova (Villari A., Villari R., Gulli) con due vittorie; 3) Mangiarotti B., Milano Marini L., Nuvolari, Grossi) con una vittoria; 4) C.U.S., Padova con 0 vittorie (Corvo, Nazari, Mandruzzato G.).

Il titolo mondiale di ciclocross a Robic

Parigi, 4 marzo.

Il francese Robic, lo stesso che battagliò accanitamente sulle salite dei più recenti Giri di Francia, si è aggiudicato oggi nel circuito parigino di Vincennes, il primo titolo mondiale di corsa ciclocampestre;

La Francia ha trionfato, aggiudicandosi il primo posto in classifica individuale e quello per squadre. Avversari tenaci dei francesi sono stati gli italiani Moracchi e Toigo e, in misura minore, Pinchi, ritardato al secondo giro; Malabrocca invece si è rivelato fin dal primo giro in mediocri condizioni fisiche.

La corsa si è svolta senza sussulti, designando quasi subito l'uomo migliore. Certo che, se la decisione dell'U.C.I. non fosse stata così inattesa (si era sempre parlato del '51) anche l'Italia avrebbe potuto presentare qualche elemento specialmente preparato.

Classifica: 1. Robic (Francia) 23 km. e 900 metri in 51'44"; 2. Rondeaux (Francia) a due lunghezze; 3. Jodet (Francia) 53'49"; 5. Moracchi (Italia); 7. Toigo (Italia); 14. Pinchi; 15. Malabrocca.

Van Steenbergen in gara contro Coppi e Bartali

Bordighera, 4 marzo.

Il campione del mondo Van Steenbergen è stato oggi il più sollecito, insieme al suo connazionale e indivisibile amico Kint a raggiungere Bordighera, dove si disputa domani l'atteso circuito degli assi.

Al via, che sarà dato dal presidente dell'UVI, Rodoni, alle 14.30 si allineeranno così: Van Steenbergen, Fausto Coppi, Bartali, Kint, Magni, Guegan, Leoni, Lazaridès, Ortelli, Goldschmidt, Gasola, Teisseire, Conte, Dubuisson, Rossello Vittorio e Vincenzo, Beyaert, Corrieri, Cogan, Astrua, Diederich, Ronconi, Jean Brun, Serse Coppi, Pedroni, Peverelli, Franchi e Falzini.

Netta affermazione del Padova a Liegi: 4-1

Arrivato a Bruxelles il Torino

Bruxelles, 4 marzo.

I calciatori del Torino sono giunti oggi a Bruxelles, per disputare domani un incontro amichevole con la locale squadra del «Racing». La comitiva, composta di 14 giocatori, di Bigogno e Paciello e di qualche dirigente, si è alloggiata all'Hotel Cosmopolit. La probabile formazione è la seguente: Gandolfi; Grava, Tubaro; Macchi, Nay, Picchi; Giuliano, Santos, Bengtsson, Gambino, Frizzi. Essendo consentito il cambio di giocatori durante la partita, verrebbero utilizzati anche Bersia, Gremese e Depetrini. L'impegno per questo incontro era stato assunto dal Torino alcuni mesi addietro.

Domani si svolgeranno inoltre i seguenti incontri amichevoli: Anversa-Milan, Charleroi-Padova, Como-Chiasso, Lugano-Brescia.

Da Liegi giunge intanto notizia che oggi il Padova, ospite dei calciatori del «Liegi», ha vinto per 4 a 1.

Nei recuperi di serie B si sono avuti ieri i seguenti risultati: Spal-Empoli 1-0; Modena-Legnano 2-1.

Inghilterra-Scozia di calcio svoltasi ad Hull davanti a circa 30.000 persone, è terminata alla pari, 0-0.

Il campionato piemontese assoluto di corsa campestre si svolge oggi, organizzato dal G. S. Fiat, con partenza alle ore 15 dal campo sportivo di c. Unione Sovietica 307.

Fratelli, campione europeo dei pesi leggeri, ha messo k. o. alla seconda ripresa il pugile Ruiz di Avignone, ieri sera sul ring di Bologna; presenziavano anche i calciatori della nazionale belga. Inoltre Zuddas di Cagliari ha battuto Italina (Valenza Po) per manifesta superiorità alla terza ripresa.

Zeno Colò si è classificato ieri 9° nella «Coppa Harriman» gara di discesa libera a Sun Valley (Idaho), vinta dall'austriaco Hans Nogler.

Il processo per la rivolta dell'Amiata

I due principali imputati respingono tutte le accuse

Lucca, 4 marzo.

Dei 127 imputati per i moti di Abbadia San Salvatore uno solo è stato confesso: Luigi Forti, l'autore dell'assassinio del povero maresciallo Virgilio. Gli altri hanno negato in pieno. La serie dei nuovi è stata chiusa stamane dagli ultimi due imputati, coloro che l'accusa indica come i principali promotori dei disordini: il segretario della sezione del partito comunista Carlo Contorni, e l'ispettore di zona Domenico Cini.

L'addebito che viene fatto al Contorni è gravissimo: resistenza armata alla forza pubblica e lancio della bomba contro la cabina dell'autocarro per cui l'agente De Fabrizio, che guidava, perdette l'occhio sinistro e molte persone restarono ferite. Ma egli, come abbiamo accennato, è negativo. Appena appresa la notizia dell'attentato all'on. Togliatti — dice — lasciò il lavoro alle miniere e andò alla casa del popolo l'esecutivo della sezione. Uscito vide gli agenti della Celere che erano arrivati a rinforzare il piccolo presidio dei carabinieri e c'era una folla che gridava: «Basta con il sangue», «Non è il caso di prendersela con gli agenti», avvertì allora il Contorni, e lo riferisce anche oggi, e disse agli agenti: «Voi riconoscerete certamente il giusto motivo del fermento». Il Contorni precisa poi che tutto quello che accadde, come devastazioni, violenze, blocchi, eccetera, fu opera esclusiva dell'iniziativa privata, il partito non ordinò nulla. Parlando di quello che fece il giorno seguente, il 15 luglio, il Contorni respinge l'accusa di avere lanciato la bomba: «Io non c'ero attorno all'autocarro e l'accusa mi venne fatta solo otto mesi dopo».

— Ma — contesta il Presidente — siete stato riconosciuto esattamente dall'agente De Fabrizio che guidava.

— Non è vero — risponde il Contorni — il De Fabrizio sbaglia.

— E' difficile che possa sbagliare — prosegue il Presidente — perchè la vostra fisionomia è piuttosto singolare e voi avete un difetto di deambulazione.

E' poi la volta dell'ispettore del partito comunista, Domenico Cini, il quale ha 39 anni e veste piuttosto elegantemente. Il Presidente riassume le gravissime imputazioni, poichè il Cini non fu mai interrogato, essendosi costituito solo poche ore prima dell'inizio del processo: istigazione alla rivolta armata contro i poteri dello Stato.

— Solo per insufficienza di prove, e non certo per inesistenza — avverte il Presidente — è caduta l'imputazione più grave, quella di insurrezione armata. Voi siete indicato come l'istigatore di quello che, in conseguenza alle vostre parole molto accese, accadde ad Abbadia, a Piancastagnaio e a Castiglion d'Orcia. Il brigadiere dei carabinieri Pandolfini dice che dopo la notizia dell'attentato all'on. Togliatti voi vi presentaste a lui qualificandovi per ispettore del partito comunista, e aggiunge che durante la dimostrazione usciste in questa espressione: «E' ora di finirla, il popolo è stufo di violenze, è stufo di stare sotto il giogo, eccetera». Poi altri testimoni riferiscono ancora ciò che diceste nel vostro discorso al comizio: «Questo è il momento della riscossa, fuori le armi, è giunto il momento di agire, Siena, Firenze e Grosseto sono cadute, tutta l'Italia è nelle nostre mani».

Il Cini ha ascoltato impassibile il riassunto del Presidente Renzi e quindi ha fatto una lunga narrazione della sua attività in quei funesti giorni.

Riferendosi al 15 luglio, la giornata focale dei luttuosi disordini, perchè fu in quel giorno che si ebbero i morti e i feriti, il Cini ha raccontato di essersi alzato molto tardi e di essere andato a Campiglia per parlare telefonicamente con i compagni della federazione di Siena. Quando scoppiò la bomba si trovava nella sede del partito di Abbadia, uscì subito e vide una massa di gente fuggire. Continuando nella narrazione illustra la sua opera di distensione, di persuasione all'ordine e di pacificazione, il Cini arriva a dire persino di avere aiutato gli agenti e i carabinieri.

Il feritore dell'ex-fidanzata domani all'Assise di Asti

Asti, 4 marzo.

Nella casa del 23enne Lorenzo Omia di Pietro, da Vinchio, avveniva il 26 giugno dello scorso anno un grave fatto di sangue. L'Omia, essendo state respinte le sue profferte d'amore, sparava un colpo di mitra contro la ex-fidanzata Santina Lesca di Germano di 21 anni che, in quel momento, si trovava nella sua abitazione, essendosi recata dalla sorella del giovane. La ragazza rimaneva ferita alla regione glutea, fortunatamente in modo non grave.

I parenti del feritore, primi a prestare soccorso alla ferita, proponevano di tener celata la cosa per evitare lo scandalo. Accordatisi in questo senso, non fu difficile riuscire nell'intento. Il sindaco stesso del comune di Vinchio, Agostino Bussi fu Paolo di 44 anni, si adoperò attivamente a questo scopo e, quando la madre della Lesca che, per un certo tempo, era stata tenuta all'oscuro del ferimento della figlia, si recò da lui per denunciare il feritore, egli, anzichè trasmettere la denuncia all'autorità giudiziaria, convinse la donna a mettere a tacere la cosa, assicurando in tal modo l'impunità all'Omia. Il fatto giungeva, però, alle orecchie dei carabinieri qualche mese dopo. Il feritore veniva così arrestato e denunciato con il sindaco. Essi compariranno — l'Omia in stato d'arresto e il Bussi a piede libero — lunedì davanti alla nostra Assise. L'Omia dovrà rispondere di tentato omicidio.

Monti vince a Cervinia il campionato di slalom

Franca De Renzis si afferma tra le sciatrici

(Dal nostro inviato speciale) Cervinia, 4 marzo.

Si è svolta oggi a Cervinia la gara di slalom speciale valevole per i campionati nazionali di sci. E' stata combattutissima: basti pensare che tra il vincitore Eugenio Monti e il secondo arrivato Noggler non c'è che il distacco di due decimi di secondo. Le cadute di alcuni campioni lungo la ripida e movimentata discesa hanno avuto un peso decisivo. Chierroni, per esempio, arrivato terzo con breve scarto di tempo dai primi due, ha fatto un pauroso ruzzolone che gli ha tolto la vittoria di mano, mentre Lacedelli, pure caduto alla prima prova, si è ritirato. Un'incoraggiante constatazione da farsi è che la gara odierna ha dimostrato l'alto livello di preparazione non solo nella prima ma anche nelle altre due categorie, tanto che i tempi dei concorrenti di terza non sono molto lontani da quelli della prima.

In campo femminile c'è stata la sorpresa della vittoria di un nome finora poco noto: Franca De Renzis, del SAI Milano, il club di sciatori studenti e laureati fondato da Babini. La De Renzis, giovanissima è appunto studentessa. Ha corso una gara pulita, anche se non velocissima, mentre la Marchelli e la Pellissier hanno perduto tempo in cadute.

Domani mattina avremo lo slalom gigante, su un percorso di circa due chilometri con 35 porte. E' una gara più facile dello slalom speciale, perchè le porte sono meno fitte. Un'altra gara sullo stesso percorso è riservata alla categoria juniores, giovani fino ai 18 anni, e anche qui si spera in incoraggianti rivelazioni.

f. b.

Categoria femminile. — 1. De Renzis Franca (Sci Milano) 2'43"3; 2. Marchelli Maria Grazia (S. C. Cortina) 2'47"3; 3. Pellissier Anna (S. C. Cervino) 2'48"6; 4. Marchelli Carla; 5. Andreotti Annie; 6. Pattasso Nanda (Soc. Ginnastica Torino).

Gara maschile. — Prima categoria: 1. Monti Eugenio (S. C. Cortina) 2'7"1; 2. Noggler Ermanno (S. C. Val Gardena) 2'7"3; 3. Chierroni Vittorio (S. C. Abetone) 2'11"6; 4. De Bigontina Luciano; 5. Bonico Eugenio (S. C. Frabosa Soprana).

A Pontedilegno: 1° Valci

Pontedilegno, 4 marzo.

Si è svolta oggi la gara più suggestiva dei campionati sciatori per le specialità nordiche: la prova dei cinquanta chilometri che può considerarsi la maratona degli sciatori. La vittoria è toccata a Valci, che ha dominato durante tutta la competizione.

I partecipanti erano per la maggior parte degli anziani e difatti troviamo pure in gara De Cassan, Cristiano Rodighiero e Demetz, vi è stato un solo ritirato su otto partenti.

Nella stessa giornata si è avuta una novità: la prova femminile di fondo, che per la prima volta ha fatto la sua apparizione nell'elenco della F.I.S.I. La vittoria è toccata a Maria Passion, sorella di un noto sciatore.

La «combinata» nordica, che ha avuto oggi la prova di salto, ha visto l'affermazione complessiva del gardenese Prucker mentre la gara di [illegible] dei juniori è andata a un bormiese, a [illegible] Rocca.

Gara di gran fondo (km. 50): 1. Valci Emilio (S. C. Val Formazza), 3,35'05"; 2. De Cassan [illegible] (Fiamme Gialle Predazzo), in ore 3.39'40"; 3. Rodighiero Cristiano.

Fondo femminile: 1. Passion Maria (S. C. Cervino), 33'5"; 2. [illegible] Franca (S. C. Sestola), 36'.

Bollettino della neve

Sestriere 65; [illegible] 30; Bardonecchia 30; Colomion, Pian del Sole 40; [illegible] 90; Pian Rascià 85; [illegible] Beaulard 30; Claviere 100; Pragelato 35; Sauze d'Oulx 90; Sportinia 80; Limone 100; Vernante 110; Valtournanche 80; Gressoney 60; Frabosa Soprana 70; Demonte 50; La Thuile 80; Lago Mucrone 100; Alpe di Mera 200.

Vidal consiglia:
... scegli il sapone come scegli il medico
... è una questione di fiducia!
LAURO OLIVO — è come un balsamo
CA' D'ORO — per la donna raffinata
LAURETTA — il sapone del Bebè
PINO SILVESTRE — dona lo stile all'uomo
1900/1950
★ mezzo secolo di esperienza
★ preziosi olii ed aromi
★ impianti di avanguardia
determinano la superiorità dei:
SAPONI Vidal
perciò scegli:
SAPONI Vidal VENEZIA

la DUCATI ribassa i prezzi
motoleggera DUCATI 60
olio Esso Extra — gomme PIRELLI
L. 123.000
cucciolo 1950
H.P. 1,5
L. 44.000
prodotti immutati prodotti immutati
Direzione Commerciale: Largo Augusto 7 - Milano
Esclusivisti per TORINO: Ing. E. F. FARINELLI - Corso Beccaria, 2

"la radio per tutti" è anche per le donne di casa
ASCOLTATE OGNI SABATO SERA LA TRASMISSIONE "IL MICROFONO È VOSTRO"
CONSIGLIATE A VOSTRO MARITO DI ABBONARSI ALLA RADIO
Segnalando alla "Radio per tutti" il nome di un amico che non abbia ancora la radio e che desideri averla, vostro marito parteciperà ai sorteggi di
10 automobili Fiat 500 c
la persona segnalata parteciperà a sua volta ai sorteggi di
1000 apparecchi radio
"la madre di famiglia che vive la sua giornata fra le mura domestiche trova nella radio la sua più fedele amica"
radio italiana RAI
INDIRIZZATE LE VOSTRE SEGNALAZIONI ALLA RADIO PER TUTTI, VIA ARSENALE 21 TORINO

ULTIME NOTIZIE

Continua in Inghilterra lo spionaggio atomico

Dopo l'arresto di Fuchs altre informazioni sono state passate alla Russia - Attlee ordina una severa inchiesta

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 4 marzo.

L'affare Fuchs ha svegliato in Inghilterra, per lo meno negli ambienti ufficiali e politici, la paura delle spie atomiche. I giornali scrivono a grandi caratteri che la fuga di informazioni non è ancora cessata; il controspionaggio britannico ha le prove che altre informazioni sono state passate alla Russia da quando il professor Fuchs era stato arrestato; quindi un'altra spia è al lavoro e sembra che sia imminente l'arresto.

Strane visite

Certo è che i particolari che saltano fuori soltanto ora sulla vita e sulle attività del Fuchs lasciano stupefatti. Nel 1947 il prof Fuchs era andato con una valigetta piena di relazioni sulle ricerche atomiche a visitare un agente sovietico in un appartamento al secondo piano di un palazzo presso la stazione Vittoria: questo agente sovietico, che faceva parte di una organizzazione antibritannica in America, era poi partito per Parigi verso la fine del 1947. Non solo, ma il Fuchs andava e veniva da Harwell all'ambasciata sovietica a Londra: è per lo meno strano che un eminente scienziato, occupante una posizione di primo piano al segretissimo laboratorio di ricerche atomiche di Harwell, potesse fare tutte queste visite misteriose senza che il servizio segreto ne avesse mai saputo niente.

Nessuno è quindi stupito nell'apprendere che ieri il primo ministro Attlee ha avuto, a Downing Street, una conversazione di oltre un'ora con il capo del servizio segreto, sir Percy Sillitoe. Inutile fare delle congetture su quanto può essere stato detto. Ma è interessante apprendere che durante il colloquio è stato portato al primo ministro il dossier delle pratiche per la naturalizzazione del Fuchs a cittadino britannico nel 1942.

E qui altro fatto straordinario: le pratiche di naturalizzazione di questo ex profugo tedesco, già assunto dal governo britannico per le segretissime ricerche atomiche, erano state fatte non a Londra e per cura del servizio segreto, ma dalla polizia ordinaria di Birmingham, dove il Fuchs a quel tempo risiedeva.

Soltanto quando da Birmingham il Fuchs si fu trasferito a Harwell cadde automaticamente sotto la sorveglianza del servizio segreto (M.I.5) che lo sorvegliò così bene che venne mandato in America con la missione atomica britannica, affinchè potesse fornire ai russi non soltanto i segreti britannici, ma anche quelli americani. Sembra che dopo il colloquio avvenuto ieri fra Attlee e il capo del servizio segreto sir Percy Sillitoe, il celebre ufficio M.I.5 subirà ora sostanziali trasformazioni.

Attlee — sempre a quanto si dice — ha ordinato un'inchiesta rigorosissima nel servizio segreto e in tutte le sue branche presso i vari ministeri: esteri, rifornimenti e ricerche scientifiche.

Il capo effettivo del M.I. 5 è, come si è detto, sir Percy Sillitoe, ex-connestabile, o questore come diciamo noi, di Saffield, e poscia del Kent. La sua maggiore attività, anzi la sua specialità, è la direzione delle operazioni anticomuniste in Gran Bretagna e in tutto l'Impero britannico. Al ministero della Guerra occupa la stanza 055, che è il suo solo recapito, perchè il suo indirizzo privato è ignorato: ignorato per così dire ufficialmente, perchè anche il capo del servizio segreto britannico è un uomo con moglie e figli, e tutta la famiglia non può spostarsi da un appartamento all'altro con barba finta e truccature da romanzo giallo. Il servizio segreto costa 2 milioni e mezzo di sterline all'anno, le quali figurano sui cosiddetti fondi segreti del «governo centrale»; per il controspionaggio diplomatico-politico il servizio segreto è alle dipendenze di quello che noi chiamiamo il direttore generale degli affari esteri. Una persona che conosce bene sir Percy Sillitoe gli attribuisce questo semplice credo: «Se un uomo commette un errore una volta, potete perdonarlo; ma non se ne commette due».

Timori inglesi

La preoccupazione inglese è però aggravata dal riverbero dell'atmosfera di Washington e di New York, dove gli americani hanno preso l'affare Fuchs con tutta la passione drammatica che sono abituati a dare ai casi di spionaggio.

Intanto l'affare Fuchs ha dato luogo a una violentissima polemica fra l'*Evening Standard* e il ministro Strachey, ora alla guerra e, prima delle elezioni, ministro dei viveri. L'*Evening Standard*, che appartiene al gruppo dei vivacissimi giornali di lord Beaverbrook, aveva, l'altro ieri, accusato il ministro Strachey di non avere mai ripudiato pubblicamente la sua fede comunista. L'accusa, che si riflette in certo qual modo su tutto il gabinetto, era stata respinta ieri mattina da un comunicato di Downing Street e stamane lo Strachey ha parlato per conto suo, diramando ai giornali una lunga dichiarazione nella quale afferma di avere ripudiato la sua appartenenza al partito comunista parecchie volte, e ripudiato le professioni di fede comunista che aveva fatto nei suoi libri.

Ma stasera l'*Evening Standard* analizza questa autodifesa dello Strachey e conclude che il ministro si è limitato a tirare un velo di confusione sulla differenza fra il comunismo come teoria sociale e il comunismo come è applicato dalla Russia, e lo invita a dire nettamente «se egli crede che il comunismo sia la meta ultima della Gran Bretagna e se crede che il socialismo sia soltanto un traghetto verso questa meta comunista».

Senza entrare nel merito della polemica l'incidente è certamente grave per il ministro Strachey, già poco popolare come ministro dei viveri; ed è prevedibile che della polemica si avranno echi alla Camera dei Comuni.

c. m. f.

Adenauer protesta contro l'accordo per la Saar

(*Dal nostro corrispondente*)
Bonn, 4 marzo.

«Le convenzioni concluse tra il governo francese e i rappresentanti del territorio della Saar costituiscono una decisione contro l'Europa», ha dichiarato oggi con tono profondamente accorato il cancelliere Adenauer alla stampa tedesca e straniera. «Esse sono in stridente contrasto con le dichiarazioni finora fatte dai governi americano e inglese su tale questione e dimostrano una grave incomprensione psicologica. Mi è assolutamente incomprensibile perchè si sia scelto questo momento per far divampare un simile incendio. Si tratta prima di tutto del destino di un milione di tedeschi e della confisca di miniere di carbone indispensabili alla economia della Repubblica federale».

«Se ciò che è stato sottoscritto a Parigi permane — ha soggiunto il cancelliere — sono costretto a dichiarare che la fiducia del popolo tedesco nelle dichiarazioni degli alleati occidentali, è gravemente scossa».

Circa le tendenze nazionaliste in Germania, cui fino ad oggi il cancelliere non ha dato grande importanza, oggi egli ha detto che «niente meglio delle convenzioni parigine per la Saar è adatto a rinfocolare tali tendenze». l. m.

Le case col "Totocalcio,,

Come funzionerebbe il meccanismo per procurare i fondi

Roma, 4 marzo.

Fanfani ha da qualche giorno due emuli: e non si chiamano, come qualcuno potrebbe credere, Tupini od Aldisio, ma due oscuri signori bolognesi che aspirano ad offuscare la sua fama. Per la storia, essi sono il comm. Teribbio Pavanelli e il signor Ubaldo Cozzani, abitanti in quel di Bologna, in via Mascarella 30. Hanno niente di meno trovato il modo di dare nel breve giro di una generazione la casa *gratis* o quasi a mezza Italia. E, quel che più conta, senza che lo Stato stanzi un baiocco: anzi, se mai lo Stato alla fine troverà il modo di guadagnarci qualcosa. E gl'ideatori di questo progetto (cui hanno dato un nome semplice ed augurale: «Buono casa-premio») hanno fatto le cose in perfetta regola: hanno presentato l'incartamento alla Presidenza del Consiglio, ma prima hanno depositato ogni cosa presso lo studio notarile del dottor Pio Rossi.

In fondo questo progetto è un po' come l'uovo di Colombo. Il guaio è che, appunto come all'uovo di Colombo, nessuno aveva prima d'ora pensato. I due bolognesi hanno fatto questo semplice ragionamento: «Dal momento che il Totocalcio è diventato una specie di tifo collettivo, ebbene, sfruttiamolo ai fini della collettività». Hanno infatti pensato di maggiorare di sole dieci lire ogni giocata del Totocalcio (portandola perciò da 50 a 60 lire); in tal modo se ne caverebbero ogni settimana dai 60 ai 70 milioni, da destinarsi allo scopo esclusivo di fabbricazione od acquisto di appartamenti.

Essi pensano di dividere settimanalmente questa somma in 50 «buoni premio» da sorteggiare fra quei giocatori che non sono stati favoriti dalla sorte (e non hanno dimenticato neanche le ricevitorie autorizzate: a ciascuna di quelle che ha venduto la schedina vincente andrebbe un premio di 20.000 lire).

Ogni settimana, naturalmente, i buoni premio sarebbero di diverso valore: infatti, la somma che andrebbe a costituire il buono premio risulterebbe ogni volta dalla somma di tante dieci lire per le schedine giocate divisa per 50. Dati gli attuali incassi, si calcola che comunque ogni buono premio dovrebbe aggirarsi sui 1.200.000-1.300.000.

La originalità del progetto sta nel fatto che questi «buoni premio» sono, sì, commerciabili, ma soltanto allo scopo di costruire o comprare un appartamento; altrimenti, quel buono non avrebbe alcun valore. Dovrebbe essere all'uopo creato un istituto finanziario al quale verrebbe versato lo ammontare dei buoni premio. Una volta in possesso del buono, il vincitore potrà ottenere dall'istituto un mutuo per la eventuale differenza fra l'importo del buono casa premio e quello relativo alla spesa da sostenere per la costruzione o l'acquisto di un appartamento con un massimo previsto concordato.

L'annuncio di questo progetto ha provocato molte discussioni. Se ne è naturalmente parlato anche alla Camera; per ora nei corridoi, ma non è escluso che qualche deputato intenda fare suo il progetto e presentarlo per l'approvazione alla Camera. Il governo del resto potrebbe — ha spiegato un deputato che di queste cose se ne intende — farlo anche direttamente senza bisogno di una nuova legge, in quanto si tratta soltanto di utilizzare in modo diverso i fondi del Totocalcio.

p. a. p.

Depone Ferruccio Parri sulla lotta antipartigiana

Dopo ogni discorso di Graziani la guerriglia si faceva più aspra
Le divisioni Monterosa e S. Marco furono le più violente e crudeli

Roma, 4 marzo.

Oggi, durante la deposizione del senatore Ferruccio Parri, il «Maurizio» della lotta partigiana, Graziani incalzava: «Mi dica il teste se ha documenti che comprovino che io ero il comandante della lotta antipartigiana. Dica se è in possesso di un solo ordine firmato da me».

Il teste rispondeva sempre con grande pacatezza: «Non ho documenti firmati da Graziani. Noi non eravamo nel suo ufficio nè in quello di Mussolini nè in quello del generale Wolf. I dati erano quelli che erano: dovevamo combattere».

Graziani — La verità è che la lotta antipartigiana era facoltà esclusiva di Wolf. Voi partigiani dicevate di arrivare col vostro servizio informazioni fino al mio tavolo; la verità è che si è scartabellato per un anno per trovare un documento che mi schiacciasse.

Teste — Ha poca importanza stabilire questo. Vi sono discorsi, rapporti, espressioni di Graziani incitanti alla spietata repressione. Anche i giornali dell'epoca ne sono pieni. Del resto l'iniziativa era concorde fra fascisti e tedeschi.

Al principio della sua deposizione, il sen. Parri ha detto che la Resistenza evolse la sua azione perchè non vi fosse una lacuna nella storia d'Italia in quel periodo. Si trattava della continuità della tradizione del Risorgimento.

«In un rapporto del colonnello inglese Juvid, ufficiale di collegamento delle forze inglesi in Italia — afferma — il teste — è detto che non vi sarebbe stata in Italia una vittoria alleata così schiacciante e poco dispendiosa senza l'apporto delle forze partigiane».

Giudice De Castiglione — Chi prese l'iniziativa della lotta?

Teste — E' difficile stabilirlo. Le azioni di rastrellamento in grande stile venivano organizzate ad intervalli quasi regolari in relazione al formarsi di forti nuclei partigiani.

Caraciutti — I partigiani non facevano proprio niente?

Teste — Facevano la guerra, non i massacri.

Presidente — Quali formazioni si distinsero maggiormente nella lotta antipartigiana?

Teste — La divisione Monterosa fu la più «famigerata» per violenze e sevizie. Poi la San Marco. Vi sono stati processi contro ufficiali di quelle unità che documentano le sevizie. Potrei ricordare le efferatezze della riconquista di Alba, i 200 giovani trucidati a Benedicta, i rastrellamenti della Valmaira, della Lunigiana, della Val Trebbia. La lotta si faceva più aspra dopo ogni discorso di Graziani.

Avv. Augenti (difesa) — Il C.L.N. era indipendente dal governo?

Teste — Nel dicembre del 1944 mi trovai in missione nel Sud. Bonomi mi rilasciò un documento che riconosceva il C.L.N. come governo di fatto dell'Alta Italia. Il C.V.L. ebbe, invece, nello stesso mese il riconoscimento degli alleati quale forza armata regolare.

Augenti — Ma Cadorna affermò la sua indipendenza dal Governo centrale.

Teste — Il riconoscimento era politico. I partigiani non erano ancora stati riconosciuti come reparti combattenti distaccati dall'esercito regolare.

Lunga è stata la deposizione di Parri, punteggiata dalle interruzioni del maresciallo Graziani e dai mormorii del pubblico.

Ultimi testi della giornata: il gen. Raffaele Catardi, che fu addetto alla P.A.I. durante la occupazione nazista di Roma, e il generale Chirieleison, che mantenne il comando della città aperta di Roma fino al 4 giugno 1944, quando i primi carri armati alleati varcavano la porta di San Paolo. Le loro deposizioni, di scarsa importanza, sono state del tutto simili a quelle rese in Assise.

d. m.

Per uno scoppio una madre muore con quattro dei 10 figli

Noblesville, 4 marzo.

L'esplosione di una stufa ha provocato oggi la morte d'una donna e di quattro dei suoi dieci figliuoli. Uno dei superstiti, il bimbo Bert Mac Carty, ha riferito tra i singhiozzi allo sceriffo che sua madre aveva introdotto paraffina nella stufa nel proposito di mantenerla accesa. Si è verificata invece la tragica esplosione. La signora Mac Carty di 36 anni è morta con i figli Richard di 4 anni, Cecil di tre George e Suzanne, gemelli di dieci mesi.

Un profugo jugoslavo si butta da un aereo in volo

Zurigo, 4 marzo.

Un profugo jugoslavo, Nikola Martinovic, dell'età apparente di quarant'anni, si è oggi ucciso gettandosi da un aereo in volo, mantenendo così il suo tragico proposito formulato in seguito al rifiuto della Gran Bretagna di concedergli asilo. Il Martinovic era giunto infatti ieri a Londra in aereo dalla Svizzera, ma essendo sprovvisto dei documenti necessari, gli era stato negato il permesso di sosta. Stamane le autorità inglesi lo costringevano di salire su un aereo in partenza per Zurigo.

I funzionari della compagnia elvetica hanno dichiarato che alle 11,45 di stamane, mentre l'apparecchio sorvolava San Quintino, in Francia, ad una quota di circa duemila metri, appena servito il pranzo, il Martinovic si era alzato improvvisamente e prendendo il piatto che teneva sulle ginocchia si dirigeva al bar dove consegnava il piatto alla cameriera di bordo. Con un gesto rapido apriva poi la porta esterna e saltava nel vuoto.

Convegno a Domodossola dei sindaci di Val d'Ossola

Novara, 4 marzo.

Domani sarà tenuto a Domodossola un importante convegno di sindaci della valle ossolana per esaminare le possibili soluzioni dei problemi interessanti le popolazioni locali. Interverranno al convegno il Ministro del Lavoro, on. Marazza, il segretario della LCGIL on. Pastore, il senatore Cadorna e gli on.li Menotti e Scalfaro, insieme con il prefetto di Novara Paolovic.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un autobus rotti i freni investe un gruppo di persone

Un morto, cinque feriti e molti escoriati

Milano, 4 marzo.

Vivissima è la costernazione nella grossa borgata di San Giuliano Milanese per la raccapricciante sciagura avvenuta in seguito a sbandamento improvviso di un'autocorriera che fa servizio sulla Milano-Melegnano-Lodi.

Il conducente, Palmiro Pavesi, di 35 anni, dell'automezzo con rimorchio, alle 7,30, proprio mentre stava per imboccare la piazzetta ove è situata la fermata, vedendo un ciclista sbucare da una strada laterale, per evitare l'investimento sterzava di colpo; ma, quasi immediatamente, perdeva il controllo della guida. Fatalità volle che, proprio per la brusca manovra, i freni si guastassero. Cosicchè la corriera, a grande velocità, è piombata in mezzo a un gruppo di viaggiatori che erano in attesa di salirvi. Mentre qualcuno, con un balzo repentino, riuscì a gettarsi da parte, altri, purtroppo, erano travolti. Urla di dolore e di terrore si levavano, mentre macchie di sangue si allargavano sul selciato. Intanto la corriera (aveva a bordo 15 passeggeri) proseguiva la corsa con il suo carico umano atterrito e, dopo avere schiantato un chiosco di legno, fortunatamente deserto, e divelto un breve tratto del parapetto sull'argine del canale Redefossi, andava a fermarsi con il muso contro il pelo dell'acqua.

Intanto vivissime si succedevano le scene di panico. In pochi minuti la popolazione di San Giuliano accorreva sul luogo del disastro. Era un affannarsi di ricerche dei propri congiunti da parte delle famiglie di coloro che dovevano partire. Mentre molti infortunati avevano riportato escoriazioni o danni superficiali, cinque feriti erano rimasti a terra.

Una donna, malgrado ogni cura, la ventiduenne Giuseppina Galluzzi, decedeva mentre veniva ricoverata al nostro policlinico. Altre quattro sono ricoverate pure all'ospedale. Si tratta della diciannovenne Maria Raffaelli, del sedicenne Luciano Rinaldi, tutti e due di San Giuliano, del diciannovenne Gianpietro Curti e del trentaseienne Antonio Cucarelli pure di San Giuliano, che presenta oltre a ferite varie, sintomi di asfissia provocati dai vapori ammoniacali.

Due gravi rapine

Firenze, 4 marzo.

A Fiesole, mentre la donna Rosanna Materassi di 24 anni, moglie del fruttivendolo del paese, stava accudendo ai fornelli, veniva colpita alla testa con un corpo contundente. Gli autori dell'aggressione sono stati due individui che si erano introdotti furtivamente nella sua casa e che l'avevano sorpresa alle spalle. La poveretta cadeva a terra svenuta, e i malviventi si impossessavano di 50 mila lire che si trovavano in un cassetto della cucina.

All'Impruneta, mentre il possidente Aldo Recciani stava rincasando, in compagnia del colono Sergio Eraldi, è stato aggredito e depredato del portafogli contenente una ingente somma di denaro e degli oggetti di valore che aveva indosso da parte di due banditi mascherati, armati di rivoltella.

L'accordo raggiunto nella vertenza del Fucino

Roma, 4 marzo.

Questa sera in una riunione alla presenza del Ministro dell'Agricoltura, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'amministrazione Torlonia, avv. Spiriti, dott. Grisanti, dott. Della Favera e i deputati Rivera, Di Vittorio, Corbi, Proia e Amicone si è definita ogni questione relativa ai braccianti del Fucino. La Amministrazione Torlonia verserà la somma di 14 milioni al Prefetto de L'Aquila che ne disporrà a favore dei disoccupati agricoli del Fucino.

Non perita in un incidente ma assassinata dal marito

Viterbo, 4 marzo.

Le indagini dei carabinieri in merito al preteso incidente accaduto alla macchina del titolare dell'ufficio postale di Castel d'Alvito presso Sora, nel corso del quale egli rimaneva ferito unitamente alla sua bambina di tre anni, mentre la moglie era deceduta per la caduta dell'auto, sono state ultimate oggi e il Cerciulli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio premeditato. Il delitto, che segue in parte le tracce del noto libro «Il postino bussa due volte», è avvenuto tre sere or sono. Armando Cerciulli stava tornando a casa dopo una serata di gioco, in cui aveva perso centomila lire. La moglie, con la quale da tempo era in gravi dissapori, gli ha rimproverato lo sperpero di denaro: il Cerciulli, fermata la macchina, è sceso a discutere e ha finito per colpire la donna con una chiave inglese, uccidendola. Poi ha simulato l'incidente riuscendo a ferire sè e la bambina, provocandosi un grave «choc» per cui è ancora in osservazione al nostro ospedale piantonato dai carabinieri.

L'assassino è pienamente confesso.

Cumuli di ossa umane rinvenute in uno scavo

Alessandria, 4 marzo.

In via S. Francesco d'Assisi 4, durante i lavori di scavo per la costruzione di un nuovo edificio, si è rinvenuta una ingente quantità di ossa umane. In quella vicinanza si è pure scoperta una lapide recante la data — 1600 — e quindi si è potuto arguire che colà esisteva un lazzaretto.

Un'epidemia di morbillo in provincia di Catanzaro

Catanzaro, 4 marzo.

Una grave epidemia di morbillo è in atto a Cenadi e a Centrache, in provincia di Catanzaro. La quasi totalità della scolaresca è a letto. A Cenadi peraltro si sono dovuti già lamentare sei casi mortali.

Confortata dai suoi cari, munita dei Conforti religiosi e fidente nel premio riservato ai buoni, si è stamane serenamente spenta

Carla Trolli Orlandi

Ne danno il triste annunzio il marito Guido Trolli, i figli Maria Luisa col marito Andrea Sabioni e figlie Gabriella ed Adriana, Mario con la consorte Lella Gemelli e la piccola Cristina, Ada col marito Teresio Marchino ed i piccoli Ottavio ed Annamaria, i cognati Ermenegildo e Maria Trolli, Anita e Guido Tesioni, Tina Trolli, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Giulia Riboni. I funerali avranno luogo in Varese, via Gradisca 37 lunedì 6 marzo alle ore 10. Uno speciale pensiero riconoscente al dott. Angelo Mairaghi per l'affettuosa assistenza prestata all'estinta. Per desiderio della famiglia si prega di non mandare fiori.
Varese, 4 marzo 1950.

Prendono parte al lutto: la nipote Elda col marito ing. Andrea Ferrario di Celle e famiglia, Aldo Tesioni e famiglia, Armando, Lina Tesioni e figlio, rag. Paolo Bianchi, Aurora Cavalli, Irma e Laura Miglioli, Achille Cattaneo e consorte, dott. Gianni Sabini e consorte, Esterina e Carmen Trolli, famiglia Sardi (Santa Margherita), avv. Arrigo Bortoli, avv. Cornelio ed Antonietta Balj, Edoardo ed Alba Bulgheroni, Nini Bulgheroni, rag. Felice Carganini e famiglia, dott. Giovanni Mariani e famiglia, Piero Ribaldi e famiglia, Vasco Mazzola e famiglia, rag. Gianfranco Oresti e mamma, rag. Sandra Colombo e famiglia, cav. Egidio Masula e famiglia, rag. Michele Vanetti e famiglia, Attilio Gaggini e famiglia, rag. Giuseppe Trombetta e famiglia, Giorgio Ghiringhelli e famiglia, Mario Bernasconi e famiglia, Alessandro Fornaroli e famiglia, Giuseppe De Wolf e famiglia, Antonietta Albrosini e famiglia, Rosa Galantis e famiglia, Olga Bassi e mamma, rag. Franco Balj e mamma, Emilio Carlo e famiglia. Il Consiglio di Amministrazione e le Patronesse dell'Asilo Infantile di Giubiano.

Marina Marchino vedova del dott. Ottavio Marchino ha il profondo dolore di partecipare la perdita di CARLA TROLLI ORLANDI, madre adorata dell'amatissima nuora Ada Marchino Trolli.
4 marzo 1950, Casale Monf.

Aldino ed Emilia Re prendono parte con profondo cordoglio al lutto della famiglia Trolli per la scomparsa della signora CARLA TROLLI ORLANDI.
4 marzo 1950, Casale Monf.

La famiglia Enrico Filippini prende viva parte al lutto che ha colpito gli amici Sabioni e Trolli per la perdita della signora CARLA TROLLI ORLANDI. Si associa al lutto l'ing. Giuliano Demicheli e famiglia.
4 marzo 1950, Torino.

Il Consiglio, il Collegio Sindacale, la Direzione della Società per Azioni Calzaturificio di Varese, annunciano con profondo dolore la scomparsa della signora CARLA TROLLI ORLANDI, consorte del consigliere delegato comm. Guido Trolli.
4 marzo 1950, Varese.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società per Azioni A.F.A.S.T. prendono parte al lutto che ha colpito il presidente comm. Andrea Sabioni ed il consigliere comm. Guido Trolli per la perdita della signora CARLA TROLLI ORLANDI.
4 marzo 1950, Torino.

La Direzione e le Maestranze degli stabilimenti di Torino e Caluso della Società p. Azioni A.F.A.S.T. si associano al lutto che ha colpito le famiglie Sabioni e Trolli per la scomparsa della signora CARLA TROLLI ORLANDI avvenuta in Varese il giorno 4 corr. Prendono parte al lutto il dott. Andrea Capponi ed Anna Rigaldo.
4 marzo 1950, Torino.

La Società per Azioni Unione Sementi Marchino e C. e Società Consociate prendono parte al lutto che ha colpito il proprio amministratore delegato dott. Teresio Vieto Marchino per la morte della sig.a CARLA TROLLI ORLANDI.
4 marzo 1950, Casale Monf.

Tarcisio Montasti e famiglia, la Società Conciaria Valle Olona e «Cornelia».

Il giorno 3 marzo ha chiuso la sua giornata terrena onesta e laboriosa il

Dott. Guglielmo Salvetti
di anni 62
Medico Pediatra

La salma riposa a Caluso. A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la moglie Elena Pissione, il figlio Filippo, la sorella Maria ved. Ferrerati, il fratello avv. Giacomo, la sorella Anita con il marito ing. Bertoglio, lo zio avv. Masino, i nipoti Salvetti, Richiardi, Ferrerati, Spinelli, Facchetti, Fusari e parenti tutti. Si dispensa dalle visite e la famiglia ringrazia sentitamente tutti quelli che partecipano al suo lutto.

La Commissione Amministrativa, il Direttore Amministrativo, i Colleghi, gli Impiegati, le Suore, e il Personale dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia, a funerali avvenuti, associandosi al dolore della famiglia, partecipano la scomparsa del dott. GUGLIELMO SALVETTI, Medico Chirurgo, Direttore sanitario inc. dell'Istituto che prestò per molti anni la sua opera intelligente, amorevole e zelante a favore dell'Infanzia abbandonata.

Il Commissario, i Medici ed i Dipendenti tutti della Federazione Provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia, a funerali avvenuti, partecipano la scomparsa del dott. GUGLIELMO SALVETTI, medico chirurgo, amato ed apprezzato direttore sanitario assistenziale dell'Opera.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e munito dei Conforti religiosi, raggiungeva in Cielo la sua adorata Franca il

Rag. Luigi Rovatti
Direttore di Sede
della Soc. An. Snia Viscosa

Angosciati lo annunciano il papà, il fratello Maurizio con la moglie Rita e i figli Carlo, Diego, Ennio, la suocera Lucia Bilena ved. Tamietto che gli prodigò amorevoli cure, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corrente alle ore 15,45 partendo dall'abitazione di Viale Regina Giovanna 6 per la Parrocchia di S. Francesca Romana, indi al Cimitero Monumentale.
Milano, 4 marzo 1950.

Nella mattina del giorno 3, dopo lunghe sofferenze cessava di battere il cuore di

Giovanna Ciberti Dutto

I familiari angosciati nel darne annuncio a funerali avvenuti lo ricordano a quanti la conobbero e la vollero bene. La Messa di settima avrà luogo alle ore 9 di venerdì 10 corr. nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù.
Torino, via Nizza 127.

Il 7 marzo 1943 immolava la sua fiorente giovinezza il

S. TENENTE AUTIERE
Negri Dott. Alfredo
di anni 22

Nel 7° anniversario della dolorosa scomparsa, mamma, papà e gli zii lo ricordano a quanti lo conobbero. Messa in suffragio verrà celebrata martedì 7 corrente alle ore 10 nella Chiesa S. Francesco da Paola, via Po 16.

Dopo breve malattia ha chiuso la sua vita di probità e di lavoro

Mario Secchi
di anni 53

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Boglio Maria, i figli Giuliana, Emanuele e Gisella e i parenti tutti. Per desiderio espresso dell'estinto l'accompagnamento avrà luogo lunedì 6 marzo alle ore 15,30 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale. Si ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Costernati partecipano al grave lutto, che ha colpito la famiglia del compianto MARIO SECCHI, gli affezionati amici: Nino Beccaria, Felice Biva, fratelli Giovanni e Ottavio Bertignoni, Pietro Canepa, famiglia Doglietti, Marcello Graglia, rag. Giovanni Miniotti, Giacomo Moniotto, Roberto Poggio, fratelli Edoardo e Umberto Nuffatti.

I Dipendenti della Ditta MARIO SECCHI partecipano con vivo dolore la dipartita del loro amato principale.

L'amico Arman Secondo e famiglia prendono viva parte al dolore della moglie e dei figli del compianto MARIO SECCHI.

Dopo breve malattia serenamente è mancata

Miracca Ines n. Panizzone

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, figlia, genero e parenti tutti. I funerali domani nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

«Morendo el [illegible] da morte» il

Dott. Augusto Pistone
Tenente degli Alpini Divis. Julia

caduto eroicamente, come già il padre suo colonnello di S. M. Alessandro, alla testa dei suoi soldati.
Monte Golico, 7 marzo 1941.
La Messa anniversaria sarà celebrata nella Chiesa di S. Cristina il 6 corr. alle ore 10.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Barrera Giuseppe (Pierin)

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa verrà celebrata lunedì 6 marzo ore 9 nella Parrocchia di Robassomero.

La vedova e parenti, nel terzo anniversario della sua dipartita ricordano con immutato dolore agli amici e conoscenti il compianto

Cav. Emilio Leschiera

S. Messa: lunedì 6 corr. ore 9 Parrocchia Immacolata Concezione via S. Donato, Torino; ore 7 Parrocchia di Trana.

La famiglia PESCE ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto.
Castagnole Monferrato, 5-3-1950.

Nella trigesima della scomparsa della compianta

Guidetti Emilia n. Lingua

con immutato dolore il marito, la figlia, la mamma, i generi, fratelli e sorelle la ricordano a quanti apprezzarono il suo grande cuore. Messa martedì 7 marzo ore 9,30 Chiesa Ss. Angeli Custodi, via San Quintino, 37.

In Pesaro il 28 febbraio munita dei Conforti religiosi è serenamente mancata ai suoi cari

Cesaretti Assunta Ved. Galeazzi
di anni 69

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la figlia Maria col marito Bruno Bertiglioni, i figli Nazzareno con la moglie Teresita Pantucci, Gino con la moglie Gina Camberini, Ugo con la moglie Adele Mieli, nipoti e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto associarsi al loro dolore.

I Dipendenti della F.I.P. Fabbrica Italiana Pelletteria si associano al profondo dolore della famiglia Galeazzi Nazzareno per la perdita della madre del loro titolare.

Nel primo anniversario della morte del

Generale Luigi Fabri

verrà celebrata una Messa in suffragio lunedì 6 alle ore 9,30 nella Chiesa della Crocetta.

Nell'impossibilità di esprimere singolarmente la propria riconoscenza a tutte le gentili persone, amici, conoscenze, coinquilini, commercianti, industriali e dipendenti della S. P. A. Fratelli Vitale fu Beniamino, che hanno partecipato al gravissimo lutto della famiglia Vitale di presenza, con fiori, con scritti o comunque, per la perdita immatura dell'indimenticabile

Silvia Rachele

serva la presente di sincero commosso ringraziamento. Un particolare grazie al prof. Mario Scarzella che in tanti mesi, giornalmente, si è prodigato per la piccola ammalata; al cugino prof. Giorgio Sinigaglia di Brescia; a tutti gli altri medici e specialisti di Biella, Milano e Torino; a medici e donatrici di sangue che volontariamente numerose volte si sono prestati; all'infermiera signorina Rigola e alla suora Gaetanine che l'hanno amorosamente assistita; alla carissima zia Duccia; all'affezionatissima amica signora Giuseppa.
Biella, 4 marzo 1950.

La famiglia del compianto

Dott. Michele Argentero

commossa dalla manifestazione di cordoglio e della prova di affetto avute, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti di presenza e per iscritto, le furono vicini. Un ringraziamento particolare ai medici dell'ambulatorio I.N.A.M. n. 3, agli amici e colleghi di Riccardo, alle compagne di liceo di Giancarla. La Messa di trigesima avrà luogo il 28 marzo ore 10 nella cappella delle suore Consolatine di via I. Pettiti, 24.

RINGRAZIAMENTO

Il marito, il papà, le sorelle ed i famigliari tutti della tanto compianta

DOTT. PROF.
Elsa Nivis Mascero Paili

profondamente commossi da tutte le affettuose manifestazioni di cordoglio ricevute, ringraziano di cuore tutti quanti si sono uniti al loro immenso dolore.
Torino, 5 marzo 1950.

Il 3 marzo alle ore 22, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spenta cristianamente l'esistenza buona ed operosa di

Lemasson Adolfo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Novo Maria, la figlia Germana, la madre, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia riconoscente ringrazia il dott. prof. Pepino per l'affettuosa assistenza prestata al caro estinto. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 8.30 partendo da via Campana 4, quindi la cara salma proseguirà per Novello ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri alle ore 0,30, munita di tutti i Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Giorcelli
di anni 63

Addolorati, ne danno l'annuncio, le sorelle Angiolina ed Ines, le cognate, i nipoti Giorcelli Pier Luigi, Giorcelli Adriana in Freslini, dott. Mario Ronco, geom. Carlo Ronco, Laura Ronco in Fenel con le rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pomaro Monferrato oggi alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, c. Regina Margherita 95.

E' immaturamente mancata all'affetto dei suoi cari il 2 marzo

Maria Ajmo nata Borra

Affranti ne danno l'annuncio doloroso, a funerali avvenuti, il marito, il figlio dottor Francesco con la moglie Noemi Baraldi e l'adorato Sandrino, la mamma, la sorella, gli affezionati nipoti Mario e Maura Borra ed i parenti tutti. La cara salma riposa nel Cimitero di S. Mauro Torinese. A tutti un ringraziamento ed in modo particolare ai commissari, alla direzione ed ai dipendenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

All'affetto della famiglia è mancata

Neirotti Giovannina nata Rainetto

Ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, i figli Mario Cirillo e Nina; la nuora Anna; i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 c. m. alle ore 16.50 partendo da Alpignano via Sommeiller 8. (Partenza treno Porta Nuova ore 15.20)
Torino, via Accad. Albertina 38.
Alpignano, via Sommeiller 8.

E' tornata a Dio l'anima di

Maria Armani n. Michetti

A funerali avvenuti i congiunti addolorati ne danno il triste annuncio a tutti coloro che conoscendola le vollero bene e ringraziano le persone buone che parteciparono al loro grande dolore. La Messa di trigesima avrà luogo nella Parrocchia di Gesù Nazareno il giorno 1 aprile alle ore 8.
Torino, 4 marzo 1950.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gabriele Vassia
Verniciatore

Angosciati l'annunciano le affezionate zie Anna e Gabriella, la sua Emma e figli. I funerali lunedì 6 corr. alle ore 14.30 da via Salerno 29. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia del compianto

Guglielmati Giuseppe

ne dà annuncio a funerali avvenuti per desiderio del caro estinto e ringrazia vivamente quanti parteciparono al suo dolore.

Lo Shampoo che Schiuma 960 volte il suo volume!

DOP Crema

DOP

Crema

È LO SHAMPOO DEL NOSTRO SECOLO
NON DECOLORA I CAPELLI TINTI
È UNA VERA E PROPRIA CURA DI BELLEZZA PER I VOSTRI CAPELLI
PROVATELO OGGI STESSO

PUBBLICITA' ECONOMICA

COMUNICATO

Il latte che viene attualmente consumato dalla popolazione torinese è fornito in regime di monopolio perchè ne è proibita la libera vendita alle latterie. Tale latte è parzialmente scremato (3 % di grasso) con la tollerata immissione di acqua ossigenata.

La Ditta BIRAGHI rende noto che è disposta a consegnare alle latterie di Torino notevolissimi quantitativi di latte intero, minimo di grasso 3,4 %, pastorizzato, con esclusione assoluta di acqua ossigenata, in bidoni sigillati, al prezzo di lire 48 il litro, franco negozio.

Le latterie potrebbero quindi vendere latte migliore a minor prezzo non appena fosse ammesso in Torino il libero commercio.

I torinesi sapranno indubbiamente compensare il consiglio sottinteso nel presente comunicato, preferendo per i loro fabbisogni il burro, i formaggini, ed il Gianduja BIRAGHI.

Presso lo stabilimento di Cavallermaggiore, per propaganda, si vendono al pubblico tutti i prodotti a prezzo d'ingrosso

Risposte agli anonimi